



**PIANO DI ATENEO  
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2018-2019-2020  
II Aggiornamento**

*Delibera Consiglio di Amministrazione 18 luglio 2018*



## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA E CONTESTO</b> .....	4
1.1. Premessa.....	5
1.2. Il contesto interno ed esterno.....	7
<b>2. ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	11
2.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, soggetti e ruoli coinvolti	11
2.2. Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oggetto e finalità del Piano .....	13
2.2.1. La gestione del rischio.....	15
2.2.2. La riprogettazione dei processi decisionali.....	19
2.2.3. Formazione.....	22
2.2.4. Audit .....	24
2.3. Obblighi informativi e <i>whistleblowing</i> .....	25
2.4. Piano della trasparenza.....	27
2.4.1. Piano della trasparenza: linee guida per l'accesso civico .....	27
2.4.2. Piano della trasparenza: obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza con particolare riferimento all'art.14 del D.lgs. 33/2013.....	27
2.4.3. Piano della trasparenza: iniziative ulteriori di trasparenza verso gli stakeholders .....	28
2.4.3.1. Orientamento pre-universitario .....	28
2.4.3.2. Orientamento intra-universitario.....	30
2.4.3.3. Orientamento al lavoro/placement.....	30
<b>3. LA RICERCA</b> .....	31
3.1. Progettazione della ricerca .....	31
3.2. Valutazione e finanziamento dei progetti.....	32
3.3. Svolgimento della ricerca.....	34
3.4. Esito e diffusione dei risultati .....	37
<b>4. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA RICERCA DEGLI ATENEI (E DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA)</b> .....	40
<b>5. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA</b> .....	40
5.1. Processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio .....	40
5.2. Svolgimento della didattica .....	40
<b>6. IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI E DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO</b> .....	43
6.1. La procedura di abilitazione scientifica nazionale .....	43
6.2. Procedure di reclutamento a livello locale .....	43
6.2.1 Reclutamento dei professori ai sensi dell'art. 24, co. 6, L. 240/2010.....	44
6.2.2 Adeguata programmazione per il reclutamento dei docenti e del P.T.A.....	45
6.2.3 Conflitti di interesse dei partecipanti alle procedure di reclutamento.....	46
6.2.4. Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti .....	47
6.2.5. Scarsa trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione.....	52



<b>7. PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO</b> .....	53
7.1. Incarichi e nomine.....	53
7.2. Codice di comportamento/codice etico.....	54
7.3. Incompatibilità e conflitto di interessi.....	56
7.3.1. Pantouflage e inconfiribilità.....	57
7.4. I procedimenti disciplinari .....	58
7.5. La rotazione degli incarichi.....	58
<b>8. GLI ENTI PARTECIPATI E LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ</b> .....	61
8.1. Gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli atenei .....	61
8.2. Gli spin-off.....	62
<b>9. AREA APPALTI</b> .....	64
9.1. Area contratti pubblici.....	64
9.2. Programmazione .....	65
9.3. Progettazione della gara .....	66
9.4. Selezione del contraente .....	69
9.5. Verifica dell'aggiudicazione, stipula, esecuzione e rendicontazione del contratto .....	70



## II Aggiornamento 2018

### 1. PREMESSA E CONTESTO

Questo documento aggiorna e attualizza il Piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione (PTPC) già adottato dall'Università degli Studi dell'Insubria, con successive delibere del Consiglio di Amministrazione, nei mesi di gennaio - giugno 2016, gennaio 2017 e gennaio 2018.

Questo Aggiornamento recepisce e intende dar seguito all'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) - sezione Università approvato con Delibera ANAC 22 Novembre 2017, n. 1208 e al coerente e conseguente atto di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca allora in carica, sen. Valeria Fedeli, diffuso agli Atenei italiani tramite la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, con nota del 15 maggio 2018.

A livello redazionale si è scelto di non elaborare il Piano ex novo ma di aggiornare ed integrare in modo trasparente il testo già adottato: in questo modo si consolida la struttura, anche narrativa, del testo favorendone la sempre maggiore conoscibilità interna.

Sulla base dei contributi forniti dalle diverse unità organizzative dell'amministrazione dell'Ateneo sono stati introdotti *ex novo* alcuni capitoli specificamente dedicati alle indicazioni della Delibera 1208/2017 mentre in altri, già esistenti, è stato aggiunto un paragrafo denominato "II Aggiornamento 2018".

L'iter per questo aggiornamento del Piano Anticorruzione del nostro Ateneo è quello oramai consolidato in Ateneo: il documento è stato predisposto in prima battuta dal Responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione (RPCT) con il supporto e la collaborazione del Tavolo Tecnico Accesso Privacy Trasparenza Anticorruzione (TTAPTA), visionato in bozza dal Direttore Generale e successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, quale organo collegiale di indirizzo politico e strategico dell'Ateneo.

A partire dal mese di Ottobre 2017 sono stati effettuati questi passaggi operativi:

- 1) Nel mese di Novembre 2017 è stata organizzata una prima riunione informativa dedicata a dirigenti e capi servizio durante la quale l'RPCT ha illustrato i principali contenuti dell'Aggiornamento 2017 del PNA allora in fase di consultazione pubblica.
- 2) A valle della sua definitiva approvazione, il PNA 2017 è stato divulgato a tutto il personale dell'Ateneo.
- 3) È stata organizzata una giornata di formazione (6 Aprile 2018) dedicata a tutto il management (Dirigenti, capi servizio e responsabili di unità organizzative) e aperta anche al personale docente e ricercatore dell'Ateneo, durante la quale sono stati illustrati i principali aspetti del PNA con particolare riferimento alla materia del conflitto di interessi.
- 4) Per agevolare il lavoro di costruzione di questo Aggiornamento l'RPCT e il Tavolo Tecnico hanno predisposto una sintesi del PNA, suddividendolo in capitoli e individuando per ciascuno di essi le UOR incaricate di fornire contributi a seconda delle rispettive competenze. La sintesi è stata illustrata e discussa in diversi incontri operativi tenutisi presso la Direzione Generale dell'Ateneo.
- 5) I responsabili hanno restituito i contributi richiesti che, eventualmente rielaborati dall'RPCT ove necessario, sono poi confluiti in questo documento di Aggiornamento.

### 1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, all'art. 1, comma 5, lettera a), prevede che le pubbliche amministrazioni definiscano un Piano triennale di prevenzione della corruzione per fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e per indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il Piano è aggiornato a scorrimento entro il 31 Gennaio di ogni anno ma, essendo un documento dinamico, può essere integrato e modificato anche successivamente: così è avvenuto nel 2016 con due successive delibere del Consiglio di Amministrazione e così avviene nel 2018 a seguito dell'intervenuta adozione dell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università. Tutte le successive versioni del Piano sono pubblicate sul sito web di Ateneo/amministrazione trasparente/altri contenuti.

A questo proposito (le novità legislative) sono almeno tre i testi da segnalare e che impattano, anche solo potenzialmente, sul Piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione:

- 1) Il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".
- 2) Il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, pubblicato sulla G.U. n. 132 del 8 giugno 2016, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della L. 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- 3) La L. 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" pubblicata sulla G.U. 14 dicembre 2017, n. 291.

Sul fronte dell'attività regolatoria e di indirizzo svolta direttamente da ANAC, assume inoltre un rilievo fondamentale il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato in via definitiva con Delibera 3 agosto 2016, n. 831 e consultabile all'indirizzo [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it).

ANAC presenta il Piano con queste parole che, per la loro chiarezza, si ritiene opportuno riportare integralmente:

*...Si tratta del primo Piano adottato dall'ANAC in attuazione di quanto previsto dal D.L. 90/2014 che ha concentrato nell'Autorità tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste dalla Legge 190/2012 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Ad una parte generale, volta ad affrontare temi e problematiche per la predisposizione di misure anticorruzione che interessano tutte le pubbliche amministrazioni e i soggetti di diritto privato in loro controllo, segue una parte dedicata ad una serie di approfondimenti specifici. In tal modo l'Autorità intende offrire un supporto progressivo, che verrà dunque implementato ed integrato nel corso dei prossimi anni, cominciando da alcune delle amministrazioni che in questi primi anni hanno maggiormente mostrato problematiche nell'applicazione della legge e in alcuni settori particolarmente esposti a fenomeni di corruzione. Le tipologie di amministrazioni sono i piccoli comuni, le città metropolitane e gli ordini professionali. Le materie riguardano il governo del territorio, la tutela dei beni culturali e la sanità.*

*Una parte del Piano è dedicata, inoltre, alla misura della rotazione. Nel documento si è tenuto conto anche delle principali modifiche alla Legge n. 190/2012 e al D. Lgs. n. 33/2013 sulla trasparenza previste nei decreti attuativi della Legge 7 agosto 2015, n. 124 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche». L'auspicio dell'Autorità è che il PNA possa contribuire a responsabi-*



*lizzare maggiormente tutti i soggetti che a vario titolo operano nelle amministrazioni - dagli organi di indirizzo, ai responsabili della prevenzione della corruzione, ai dirigenti e ai dipendenti tutti - nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni corruttivi non possa che essere il frutto di una necessaria interazione delle risorse e delle capacità di ognuno.*

In stretta continuità e proseguendo il percorso intrapreso con il Piano Nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Delibera 22 Novembre 2017, n. 1208, ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

L'Aggiornamento è di particolare rilevanza perché l'Autorità ha ritenuto opportuno, sia sulla base delle richieste delle Amministrazioni sia in esito alla propria attività di vigilanza, concentrare l'aggiornamento su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali, fra le quale le Istituzioni Universitarie.

L'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie è assai puntuale e fornisce numerose indicazioni sia dal punto di vista organizzativo che sostanziale, che vengono riprese e declinate, ove necessario, in questo Aggiornamento.

Le disposizioni transitorie della Delibera 22 Novembre 2017, n. 1208 stabiliscono infine che *“le istituzioni universitarie, fermo restando il termine del 31 gennaio 2018 per l'adozione del PTPC, dovranno aggiornare i piani entro il 31 Agosto 2018, tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel presente aggiornamento. A decorrere da tale ultima data, l'ANAC eserciterà i propri poteri di vigilanza”*.

Con il precedente Aggiornamento al 31 gennaio 2018 sono state attualizzate le tabelle dedicate alla rappresentazione dei rischi corruttivi (e delle relative azioni mitigatrici) e quella dedicata all'assolvimento degli obblighi di trasparenza; con l'Aggiornamento odierno, in collaborazione con tutte le Unità Organizzative coinvolte, è stato completato il recepimento delle raccomandazioni e, nel rispetto del consolidato impianto generale, è stata operata una parziale ristrutturazione del Piano.

Il processo di predisposizione e aggiornamento periodico del Piano, pur semplificato, è ritenuto adeguato in relazione al contesto in cui opera l'Ateneo, quale risulta anche dalle relazioni annuali del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, dalle quali si evince l'assenza sostanziale di fenomeni corruttivi in senso stretto nella pur breve storia dell'Ateneo.

Quanto invece alla struttura e ai rapporti con gli altri strumenti di programmazione dell'Ateneo, ANAC ha chiarito che: *“Nel rilevare la necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività dell'ateneo in ordine alla performance e all'anticorruzione, anche alla luce della programmazione economico-finanziaria si evidenzia, tuttavia, l'importanza che il PTPC mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione. Al riguardo, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPC, viene segnalata l'esigenza di superare l'impostazione di predisporre un unico piano (definito come “Piano integrato”). Questa indicazione è coerente con quanto precisato nella Parte Generale del presente Aggiornamento a proposito dei rapporti fra PTPC e Piani delle performance per le pubbliche amministrazioni in generale (§ 3), ferma restando la normativa specifica di settore.”*

Pertanto, a decorrere dall'Aggiornamento del 31 gennaio 2018, il PTPC è divenuto oggetto di specifica e separata approvazione da parte dell'organo di indirizzo dell'Ateneo, i.e. il Consiglio di Amministrazione, pur mantenendo un collegamento logico e sostanziale con gli altri documenti di pianificazione (Piano delle performance e Piano della formazione in particolare).

Anche nel 2018 l'aggiornamento del Piano avviene mentre l'Ateneo continua la fase di profonda trasformazione organizzativa iniziata nel Gennaio 2014. Il riferimento allora era il DDG 22 dicembre 2015, n. 1210, *Organigramma e funzionigramma delle unità organizzative responsabili (UOR) dell'Amministrazione centrale*: il processo di organizzazione e riorganizzazione è però un processo dinamico e continuo.



Questo Aggiornamento 2018 avviene invece a ridosso dell'adozione del DDG 28 Dicembre 2017, n. 1046 che stabilisce organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio in vigore dal 1° gennaio 2018.

Il continuo processo di riorganizzazione dell'Ateneo si concretizza anche in una diversa articolazione delle funzioni specialistiche, delle posizioni organizzative, avviando conseguentemente – e in modo naturale – un articolato percorso di rotazione dei funzionari, oltre a una verifica e a un ripensamento di tutti i processi amministrativi, con questo facendo proprio lo spirito più profondo della L.190/2012. Scrive, anche a questo proposito, ANAC nella premessa al Piano Nazionale Anticorruzione 2016: *“nel campo specifico della lotta alla corruzione l’Autorità continua decisamente nell’opera di prevenzione, sottolineando la centralità del risultato (le misure di prevenzione) anche rispetto ai passaggi e al metodo generale per raggiungerlo”*.

I provvedimenti del Direttore Generale sono pubblicati e disponibili sul sito web di Ateneo, nella sezione amministrazione trasparente/organizzazione/articolazione degli uffici: per quanto rileva in questa sede, essi sono parte integrante e sostanziale del PTPC di Ateneo, con particolare riferimento all'attribuzione delle responsabilità, alla distribuzione delle funzioni ed alla loro pubblicità.

Ulteriore premessa, indispensabile per leggere e collocare correttamente questo Aggiornamento, è l'approssimarsi del cambio a vertice politico dell'Ateneo: nel mese di Luglio 2018 si svolgono le votazioni per l'elezione del Rettore per il sessennio 2018/2019 – 2023/2024.

In questo contesto, il Piano 2018-2020 conferma l'accoglimento di un'accezione del concetto di corruzione più ampia della mera fattispecie penale, recependo le indicazioni della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e comprendendo quindi le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Sono ritenute degne di interesse le situazioni in cui, a prescindere dalla loro rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, presupponendo che il cattivo andamento (con particolare riferimento alla confusione dei ruoli, alla scarsa chiarezza delle procedure e delle responsabilità) possa costituire terreno fertile per favorire comportamenti “inappropriati”. In questo senso, la prevenzione della corruzione diventa uno strumento utile al miglioramento della gestione e alla piena attuazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità nel governo della cosa pubblica.

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione in questo documento va quindi inteso in senso lato, cioè come l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

## **1.2. Il contesto interno ed esterno**

Il PTPC 2018-2020 conferma i contenuti dell'analisi di contesto, esterno ed interno, già contenuta nelle precedenti versioni del Piano che qui si richiamano e ritrascrivono integralmente: come spiegato nella premessa al documento, sono così recenti che non necessitano di un aggiornamento immediato, che potrà invece avvenire, se necessario, con i prossimi aggiornamenti. Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno e una presentazione dell'Ateneo si rimanda in primo luogo all'analogo capitolo del Piano delle performance di Ateneo, evitando ripetizioni ridondanti.

A tale proposito si ritiene opportuno evidenziare in questa sede, oltre ai già citati DDG di organizzazione, l'importante lavoro svolto dall'Ufficio Legale di Ateneo che ha esaminato l'intero contegno di Ateneo dal 2004 al 2016 con l'obiettivo, tra l'altro, di evidenziare “eventuali aree

di criticità, nonché le dimensioni del fenomeno”. “Dall’analisi di tutti i fascicoli di contenzioso, gestiti negli anni dall’Ufficio Legale, si è proceduto ad accorpate le pratiche per categorie di classificazione”.

Il documento integrale è depositato e disponibile presso la Direzione Generale e presso il Responsabile per la prevenzione della corruzione: in estrema sintesi sembra confermarsi un quadro che, pur suscettibile di miglioramento gestionale ed operativo, può definirsi fisiologico e di un contenzioso che, comunque, non rientra immediatamente nel più ampio genere dei reati contro la pubblica amministrazione.

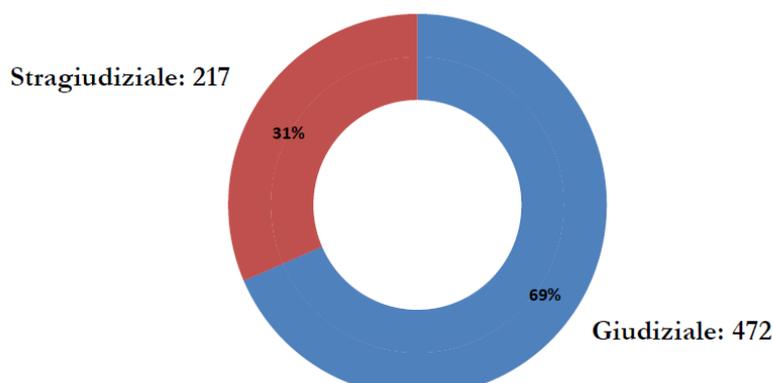
Di seguito si riportano, per le finalità di questo documento, gli esiti del lavoro svolto.

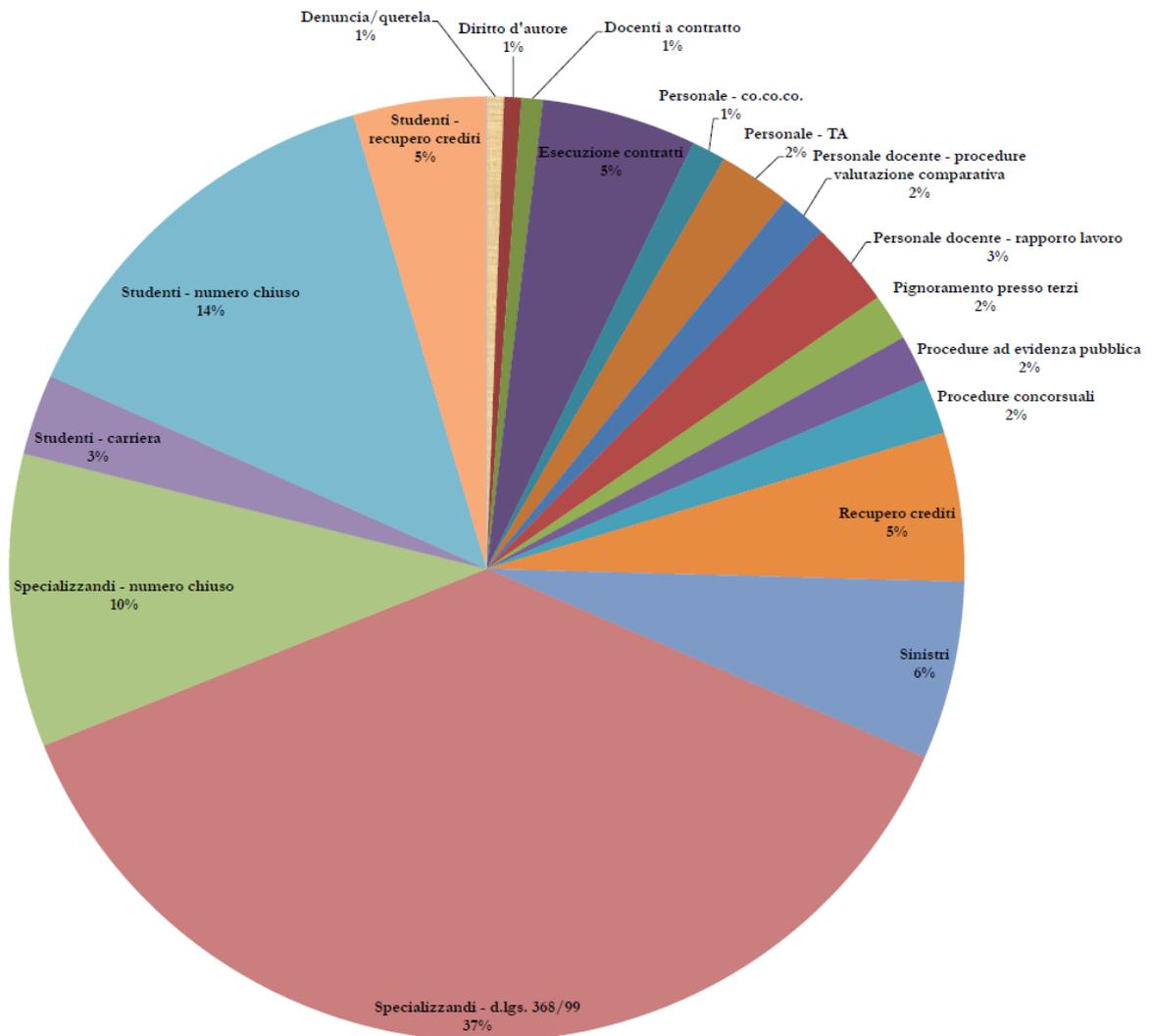
### Analisi contenzioso di Ateneo 2004 – 2016

Categoria	2004	2004 - %	2005	2005 - %	2006	2006 - %	2007	2007 - %	2008	2008 - %	2009	2009 - %	2010	2010 - %
Denuncia/querela	0	0%	1	5%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Diritto d'autore	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	12%	1	0%	0	0%
Docenti a contratto	1	3%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Esecuzione contratti	5	16%	4	20%	3	17%	1	2%	2	8%	5	2%	6	22%
Personale - co.co.co.	0	0%	0	0%	1	6%	1	2%	3	12%	3	1%	0	0%
Personale - TA	2	6%	1	5%	0	0%	1	2%	0	0%	1	0%	0	0%
Personale docente - procedure valutazione comparativa	1	3%	1	5%	2	11%	0	0%	1	4%	1	0%	0	0%
Personale docente - rapporto lavoro	0	0%	2	10%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	7	26%
Pignoramento presso terzi	0	0%	0	0%	1	6%	2	5%	0	0%	0	0%	1	4%
Procedure ad evidenza pubblica	1	3%	5	25%	1	6%	1	2%	0	0%	0	0%	0	0%
Procedure concorsuali	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	4%	1	0%	0	0%
Recupero crediti	0	0%	1	5%	1	6%	0	0%	1	4%	1	0%	2	7%
Sinistri	1	3%	0	0%	1	6%	2	5%	1	4%	9	4%	1	4%
Specializzandi - d.lgs. 368/99	16	52%	0	0%	0	0%	15	35%	3	12%	153	74%	5	19%
Specializzandi - numero chiuso	0	0%	1	5%	0	0%	3	7%	0	0%	0	0%	0	0%
Studenti - carriera	1	3%	0	0%	2	11%	2	5%	4	16%	1	0%	3	11%
Studenti - numero chiuso	3	10%	4	20%	6	33%	15	35%	6	24%	3	1%	2	7%
Studenti - recupero crediti	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	28	14%	0	0%
<b>TOTALI</b>	<b>31</b>	<b>100%</b>	<b>20</b>	<b>100%</b>	<b>18</b>	<b>100%</b>	<b>43</b>	<b>100%</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>	<b>207</b>	<b>100%</b>	<b>27</b>	<b>100%</b>

Tipologia contenzioso		
Giudiziale	472	69%
Stragiudiziale	217	31%
<b>TOTALI</b>	<b>689</b>	<b>100%</b>

TIPOLOGIA DI CONTENZIOSO DI ATENEO  
2004-2016







Per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno, già nel precedente Piano (Gennaio 2016) si era data notizia della richiesta di supporto tecnico inviata alle Prefetture di Varese e Como, territorialmente competenti, per supportare l'analisi del contesto esterno in cui opera l'Ateneo. Lo scopo di questa analisi tecnica non voleva essere meramente compilativo ma servire a meglio comprendere le dinamiche del rischio corruttivo per l'organizzazione amministrativa.

In riscontro alle richieste avanzate lo scorso anno è pervenuta la risposta della Prefettura di Varese che ha inviato stralcio della relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica già presentata dal Ministero dell'Interno al Parlamento.

Dalla relazione si evince che la Regione Lombardia, essendo tra le regioni italiane di maggior benessere, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità di tipo organizzato di stampo mafioso. Essa infatti rappresenta per questo tipo di criminalità un solido bacino di investimenti. Questo tipo di presenza sul territorio si sta palesando anche attraverso infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione (gare d'appalto). A livello di Provincia però le risultanze investigative sembrano non aver evidenziato fenomeni corruttivi significativi nelle pubbliche amministrazioni delle aree di Como e Varese.

Queste ultime sono più interessate da attività di riciclaggio del denaro attraverso attività apparentemente legali (es. attività commerciali) e traffico di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità organizzata di tipo mafioso si è poi aggiunta la criminalità straniera che pur non incidendo sui reati legati alla pubblica amministrazione, certamente contribuisce a creare un clima di incertezza e sfiducia incidendo significativamente sul senso di sicurezza percepito dai cittadini.

Significativa espansione viene segnalata ancora per i reati di tipo informatico. Ai quali anche il nostro Ateneo si è mostrato sensibile realizzando dei precisi corsi di formazione a tutela del personale e dell'ente nel suo complesso.

In definitiva il tipo di criminalità presente sul territorio della Provincia di Varese è legato a furti, danneggiamenti, truffe, traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro e rapine. Meno significativi sembrano essere i reati legati a fenomeni corruttivi della Pubblica Amministrazione, dato che qui maggiormente interessa. Per una disamina più approfondita degli argomenti trattati la citata relazione della Prefettura di Varese è depositata e disponibile presso il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In conclusione, sia dall'analisi del contesto interno che di quello esterno, come già evidenziato anche nelle relazioni annuali, emerge un quadro di sostanziale assenza di fenomeni corruttivi che abbiano coinvolto l'Ateneo.

## 2. ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 2.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, soggetti e ruoli coinvolti

Questo capitolo è stato elaborato in stretta collaborazione tra l'RPCT e il Direttore Generale. L'Università degli Studi dell'Insubria ha nominato, con DR 379/2013 il dott. Federico Raos, attualmente Dirigente dell'Area Didattica e Ricerca, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1, comma 35, della L. 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013, n. 1. Entrambi gli incarichi sono stati confermati con i già citati DDG 1102/2016 e 1046/2017.

La L. 190/2012 attribuisce alla figura del Responsabile il ruolo chiave per la prevenzione della corruzione all'interno dell'amministrazione. Il Responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 L. 190/2012;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Con DDG 13 aprile 2017, n. 305 è stato confermato, per il biennio 2017-2018, il "Tavolo Tecnico Accesso Privacy Trasparenza Anticorruzione (TAPTA)", con lo scopo, tra gli altri, di seguire gli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Le attività e i compiti assegnati al Tavolo Tecnico hanno avuto, in accordo con il Direttore Generale, un carattere anche operativo a supporto delle attività del Responsabile della prevenzione.

Le azioni per la prevenzione della corruzione debbano essere condotte dal Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione e stretto coordinamento con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Il Piano nazionale anti corruzione immagina che i soggetti ed i ruoli della strategia della prevenzione a livello di ogni singola amministrazione siano:

- a) **l'autorità di indirizzo politico:** designa il Responsabile, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- b) **il responsabile della prevenzione,** che di norma coincide con il Responsabile della trasparenza, svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.
- c) **i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:** possono essere individuati nel PTPC, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e



- di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- d) **i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:** svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.
- e) **gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno,** partecipano al processo di gestione del rischio, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato e sono destinatari, insieme agli organi di vertice dell'Ateneo, della relazione annuale del RPCT.
- f) **l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.,** svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 DPR 3/1957; art.1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.) e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.
- g) **i dipendenti dell'amministrazione,** partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC, segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. e segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);
- h) **i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione,** infine, osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).
- In un contesto generale in cui è indispensabile evitare il proliferare di figure e posizioni organizzative, utilizzando in modo efficace le risorse umane disponibili, i componenti del tavolo tecnico potranno rivestire anche il ruolo di referenti per la prevenzione della corruzione, laddove venissero individuati in modo da rappresentare, per competenze ed esperienza, le aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche sia nell'amministrazione centrale che nelle strutture didattiche e di ricerca.

## II Aggiornamento 2018

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il medesimo soggetto titolare del potere disciplinare**  
L'RPCT non fa parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, del Collegio di disciplina per professori e ricercatori né del Collegio di disciplina per gli studenti.
- **garantire all'RPCT l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne**  
L'RPCT partecipa, quando gli argomenti all'ordine del giorno lo richiedono, alle riunioni del Nucleo di Valutazione con il quale agisce in stretta sinergia nella gestione degli adempimenti relativi alla trasparenza e agli altri controlli ai quali sono rispettivamente deputati.
- **garantire all'RPCT l'accesso alle fonti informative interne, quali le banche dati disponibili**  
A partire da questo Aggiornamento l'RPCT accede al sistema documentale di Ateneo con una visione generale, comprensiva di tutti i repertori (ad eccezione di quello del protocollo



particolare che è riservato ad Archivio Generale, Rettore e Direttore Generale), del protocollo sia dell'Amministrazione Centrale sia dei Dipartimenti, dei centri SIC e SIBA e della Scuola di medicina.

- **l'RPCT è dotato di un'adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l'esecuzione delle attività di analisi dei processi, rilevazione dei dati, gestione delle segnalazioni, esecuzione delle attività di verifica?**

L'RPCT si avvale della collaborazione e del supporto operativo del TTAPTA: si confermano le indicazioni già sviluppate nelle precedenti versioni del Piano di Ateneo e delle relazioni annuali dell'RPCT.

- **l'RPCT, chiamato a predisporre il PTPC, deve poter interagire costantemente con il vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività relative alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.**

Il vertice politico e gestionale dell'Ateneo e l'RPCT interagiscono con facilità e agilità, anche e soprattutto grazie alla ridottissima distribuzione logistica degli uffici.

## **2.2. Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oggetto e finalità del Piano**

Il Piano di prevenzione della corruzione è redatto in ottemperanza all'art. 1 comma 5 della L. 190/2012, all'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – sezione Università, comprende una sezione specificatamente dedicata alla trasparenza (da intendersi esplicitamente come Piano triennale della trasparenza ed integrità) e riporta infine gli interventi formativi e organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione.

Il Piano risponde, ai sensi del comma 9 dell'articolo 1 della L. 190/2012, alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi d'informazione nei confronti del Responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'articolo 1 della legge di riferimento, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatario del presente Piano è il personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Università, delle misure di prevenzione



previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e del *Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria* oltre che, per il personale docente e ricercatore, del Codice Etico di Ateneo.

## II Aggiornamento 2018

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **il PTPC deve essere strettamente coordinato con il Piano della performance e con gli altri strumenti di programmazione adottati dall'Ateneo, affinché gli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo siano sostenibili e coerenti con quelli stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e vengano inclusi negli indicatori di performance individuale e organizzativa**

Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione 25 ottobre 2017, n. 185 ha approvato gli ambiti entro cui definire gli obiettivi operativi. Per il 2018 essi sono:

- A) Comunicazione istituzionale
- B) Didattica
- C) Ricerca
- D) Personale
- E) Semplificazione
- F) Infrastrutture
- G) Servizi di supporto
- H) Trasparenza e prevenzione della corruzione

A partire dagli ambiti e dalle linee strategiche di Ateneo sono stati definiti obiettivi di performance organizzativa e individuale. Tra questi sono presenti due obiettivi trasversali, che prevedono il contributo di tutte le strutture di Ateneo, relativi al tema della trasparenza e anticorruzione: si raccomanda, richiamata la nozione di corruzione proposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica e fatta propria dall'Ateneo, di proseguire il percorso intrapreso collegando ove possibile gli obiettivi di miglioramento organizzativo anche all'ambito della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

- **il Nucleo di valutazione, cui nelle università sono attribuite le funzioni dell'OIV, ivi compresa l'attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, deve verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, D.lgs. 33/2013)**

Il Nucleo di Valutazione, nella funzione di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e ne pubblica l'esito nella sezione trasparenza del sito di Ateneo. Inoltre, effettua il compito di monitoraggio verificando l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati segnalando la necessità o l'opportunità di interventi correttivi. L'esito del monitoraggio è riportato nei verbali delle riunioni dedicate alla performance. Nella annuale relazione il Nucleo di Valutazione illustra il funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance.

- **evitare che ci siano aree di sovrapposizione con le attività svolte dai Presidi di Qualità di Ateneo, tenendo conto che i Nuclei hanno una funzione di vigilanza sui Presidi nell'applicazione degli indirizzi dell'ANVUR**

Tutti gli organi dell'Ateneo agiscono ed operano in stretta collaborazione reciproca, si in-

contrano regolarmente anche in modo informale e in questo modo si coordinano operativamente evitando le temute sovrapposizioni operative e di competenze. Nel documento di descrizione del Sistema di Assicurazione della qualità di Ateneo, recentemente aggiornato dal Presidio Qualità con la collaborazione del Nucleo, sono dettagliati i processi di gestione della qualità e le funzioni degli attori coinvolti.

- **il PTPC deve mantenere una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione. Al riguardo, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPC, viene segnalata l'esigenza di superare l'impostazione di predisporre un unico piano (definito come "Piano integrato")**

Questa indicazione è stata recepita già dall'Aggiornamento 2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo nel mese di Gennaio 2018.

- **Il PTPC recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo che nelle Università è individuato nel Consiglio di amministrazione. Detto organo adotta il PTPC su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno**

Il Consiglio di Amministrazione è stato individuato quale organo di indirizzo strategico dell'Ateneo sin dall'entrata in vigore della L. 240/2010 (e delle conseguenti modifiche statutarie per recepirlo) e della L. 190/2012.

### 2.2.1. La gestione del rischio

Questo capitolo è inalterato, rispetto a quello contenuto nel Piano 2016-2018 e costituisce la base metodologica con la quale si è operato. In questo caso viene però introdotto un paragrafo denominato "Aggiornamento 2018" per evidenziare il risultato raggiunto e porre le basi dei futuri interventi nel triennio 2018-2020.

Il Piano triennale 2015-2017 ha recepito un cambiamento radicale nell'approccio operativo per la valutazione del rischio: è stato adottato un modello che si fonda sulla mappatura delle attività, dei procedimenti e degli affari che gli Atenei effettuano nell'ambito del programma *Procedamus*: *Proced(imenti) AM(ministativi) delle U(niversità) degli S(tudi)*.

Il progetto, condiviso tra una trentina di Atenei italiani, mira a fornire metodi e strumenti per la semplificazione e la reingegnerizzazione di alcuni procedimenti amministrativi e si caratterizza per la sua formula innovativa che mira a coniugare formazione e sensibilizzazione del personale sulle tematiche del documento, semplificazione e reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi e della loro alcuni procedimenti amministrativi.

Il Piano nazionale anti corruzione, anche nel 2016, dedica una particolare attenzione alla gestione del rischio corruzione, cioè alla gestione delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. Il processo di gestione del rischio si articola in tre fasi principali:

1. La mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. La valutazione del rischio per ciascun processo;
3. Il trattamento del rischio.

Una mappatura accurata dei processi è pertanto la pre-condizione indispensabile per il successo degli *step* successivi. A decorrere dal Piano 2015-2017 l'Università degli Studi dell'Insubria ha scelto di ricorrere alla mappatura di procedimenti, affari e attività del progetto *Procedamus* (allega-



ta ai già citati DDG di organizzazione) dove sono già evidenziati i procedimenti oggetto degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il Piano 2016-18 prevedeva che la tabella, per trasformarsi definitivamente nello strumento operativo utilizzabile per la concreta gestione del rischio corruzione, dovesse essere integrata con ulteriori valutazioni e informazioni e in particolare:

ID	Fascicolo UOR	Nome del Procedimento	Descrizione procedimento	UOR	Normativa nazionale	Normativa di Ateneo	Rischio	Livello di rischio	Possibili comportamenti "rischiosi"	Azioni mitigatrici del rischio	Azioni di formazione
							Si/No	A/B/M*			

\* = Alto, medio, basso.

Utilizzare una tabella così strutturata, pur in attesa della definizione di analoga tabella per le strutture didattiche, di ricerca e di servizio dell'Ateneo, permette di:

1. analizzare, con un livello di approfondimento adeguato alle caratteristiche del nostro Ateneo, tutte le aree di attività, intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti, ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento;
2. mettere a sistema, valorizzandoli ulteriormente, strumenti di analisi organizzativa originariamente pensati per altre finalità;
3. individuare chiaramente, analogamente a quanto verrà descritto nella sezione dedicata alla trasparenza, gli attori ed i soggetti (UOR) da coinvolgere e responsabilizzare in sede di analisi e trattamento dei rischi;
4. coinvolgere adeguatamente i responsabili delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, pur in attesa della tabella dei loro procedimenti, in quanto soggetti che interagiscono con le UOR dell'Amministrazione Centrale;
5. integrare la sezione dedicata alla prevenzione della corruzione nel contesto generale del Piano integrato dell'Ateneo;
6. articolare chiaramente le specifiche e concrete attività che le UOR dell'Ateneo devono porre in essere.

In questo modo si voleva raggiungere la richiesta minima che ANAC ha formalizzato nell'aggiornamento 2015 del PNA: che fosse cioè completata entro il 2016 l'analisi e la mappatura dei processi.

Nel corso del 2015 è stata condotta una sommaria valutazione del rischio corruzione: i responsabili di tutte le UOR sono stati invitati a classificare, sulla base della loro diretta conoscenza dei processi e facendo riferimento ai criteri di misurazione contenuti nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anti Corruzione.

Nel Piano 2016-2018 si prevedeva quindi che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con la collaborazione del più volte citato Tavolo Tecnico e secondo le modalità operative concordate con il Direttore Generale in una riunione svoltasi il 15 Ottobre 2015, avrebbe proceduto, entro la fine del 2016 e non appena disponibile la tabella integrata come sopra descritto, ad acquisire e fare proprie le valutazioni dai responsabili delle UOR e al completamento della tabella confermando o correggendo le valutazioni effettuate.

Nel paragrafo denominato "Aggiornamento 2018" di questo capitolo viene riportato l'esito del lavoro svolto e lo stato dell'arte in proposito.



Le aree di rischio principali e obbligatorie sono già individuate per le amministrazioni pubbliche dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 /2012 e dall'allegato 2 al Piano Nazionale Anti Corruzione e si riferiscono ai procedimenti di:

- a. autorizzazione e concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

L'aggiornamento 2015 del PNA ha chiarito che, oltre a queste quattro aree obbligatorie e a prescindere da tipologia e comparto, sono individuate ulteriori aree c.d. "generali" di rischio e precisamente:

- e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g. incarichi e nomine
- h. affari legali e contenzioso.

Oltre alle aree obbligatorie e generali, così come definite dal PNA, è necessario individuare le c.d. "aree di rischio specifiche", peculiari cioè dell'ambito di attività dell'Università.

Pur se è evidente che le definizioni delle aree obbligatorie sono tali da comprendere astrattamente la quasi totalità dei processi di ogni pubblica amministrazione, sembra pertanto indispensabile evidenziare queste aree:

- i. per quanto riguarda la didattica, affari, attività e procedimenti riguardanti l'ammissione degli studenti e in particolare l'ammissione ai corsi a numero programmato (nazionale o locale), lo svolgimento della carriera incluso il sostenimento degli esami di profitto;
- j. per quanto riguarda la ricerca, oltre allo svolgimento dei concorsi che è comunque già compreso nell'area D), affari, attività e procedimenti riguardanti assegni di ricerca e borse di studio in senso lato e in particolare la gestione operativa dei progetti di ricerca.

Il Piano di Ateneo deve individuare e censire le attività più esposte al rischio di corruzione, come previste dal comma 16 della L. 190/2012 in relazione al contesto interno ed esterno, classificandole a seconda del diverso livello di rischio in cui ciascuna di esse si colloca.

Adottare la definizione di corruzione proposta dal Dipartimento della Funzione pubblica comporta che le attività amministrative diventino potenzialmente a rischio "cattiva gestione" e quindi non esista a priori la nozione di "rischio assente". Il grado di rischio per ciascun procedimento verrà definito utilizzando la già citata metodologia operativa descritta nell'allegato 5 del Piano nazionale anti corruzione.

Il punteggio assoluto (derivante dal prodotto di probabilità e impatto) assegnato ad ogni affare, attività e procedimento confluirà in una matrice e precisamente:

I						
M	5	5	10	15	20	25
P	4	4	8	12	16	20
A	3	3	6	9	12	15
T	2	2	4	6	8	10
T	1	1	2	3	4	5
O		1	2	3	4	5
	PROBABILITA'					
	1-6	BASSO				
	8-12	MEDIO				
	15-25	ALTO				

La matrice permetterà di clusterizzare i procedimenti, evidenziando conseguentemente le priorità di intervento, in tre macro categorie:

B	Basso	equivale ad un rischio riconducibile unicamente ad una cattiva gestione
M	Medio	equivale ad un rischio moderato di cattiva gestione, con contestuali vantaggi privati/benefici economici diffusi e/o di lieve entità
A	Alto	equivale ad un rischio elevato di cattiva gestione con contestuali vantaggi privati/benefici economici di significativa entità

L'analisi dovrà tenere conto del concreto assetto organizzativo della struttura e del personale in servizio, come fattori decisivi per favorire la prevenzione della corruzione.

In ogni caso, è importante sottolineare che sono sempre e solo le attività amministrative, nel loro complesso, ad essere catalogate come "a rischio" e non l'operato delle singole unità di personale e/o dei loro diretti Responsabili.

Si evidenzia che i settori sopra descritti sono già disciplinati da specifiche normative che prevedono una serie di adempimenti in capo all'amministrazione al fine di garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure prevedendo al riguardo precise responsabilità amministrativo-contabili in capo al dirigente e/o al funzionario preposto nel caso di inesatto o mancato adempimento.

L'Università degli Studi dell'Insubria, in conformità a quanto disposto dalla legislazione nazionale, si è nel tempo e da tempo dotata di un quadro normativo interno finalizzato a prevenire i possibili fenomeni corruttivi, nella convinzione che la prima azione anti corruzione è la definizione di un quadro di regole normative e comportamentali certe e condivise: [www.uninsubria.it/web/normativa](http://www.uninsubria.it/web/normativa).

### Aggiornamento 2018

La tabella dei procedimenti, integrata con le informazioni già disponibili, è stata messa a disposizione del RPCT e del Tavolo Tecnico nel mese di ottobre 2016: questo ha consentito l'immediato avvio dell'attività di *auditing* con i Dirigenti, i responsabili di Servizi/Uffici, al fine di arrivare a quantificare il rischio di corruzione, in modo coerente al contesto organizzativo dell'Ateneo, entro la fine dell'anno 2016.



La valutazione del rischio è stata effettuata in prima battuta da Dirigenti e Capi Servizio, che hanno anche, laddove possibile, segnalato i possibili interventi correttivi e preventivi da porre in essere.

La valutazione è stata successivamente esaminata e corretta, dove necessario, dal RPCT con la collaborazione del Tavolo Tecnico.

Il risultato finale del lavoro svolto è la tabella diventata parte integrante e sostanziale del PTPC di Ateneo per il triennio 2017-18: per ogni procedimento valutato come a rischio alto sono individuate, a volte in modo generico ma comunque realistico, azioni preventive e correttive. Queste azioni preventive possono diventare, nel quadro della gestione per obiettivi delineato nel Piano integrato, specifiche azioni di prevenzione della corruzione sia per il 2017 che per il 2018 e 2019.

Nel corso del 2017 tutte le strutture, sia le UOR dell'Amministrazione centrale che le strutture didattiche e di ricerca, sono state impegnate nella revisione e, dove necessario, nell'integrazione delle tabelle di competenza: come già nel 2017, la tabella complessiva e aggiornata diventa parte integrante e sostanziale di questo Aggiornamento 2018 (allegato n.1).

Tutto questo in una logica dinamica e consapevole del fatto che il rischio non può essere stimato una tantum ma deve essere monitorato costantemente.

### **2.2.2. La riprogettazione dei processi decisionali**

L'Ateneo ha avviato e continua, parallelamente alla mappatura e valutazione del rischio, una significativa attività di riprogettazione e di formalizzazione dei più importanti e/o critici processi gestionali. Anche in questo caso, come già esplicitato in premessa, cogliendo lo spirito e l'invito di ANAC e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Nella tabella sottostante si riportano le procedure riprogettate e rimodulate nel 2017 (corredate dagli estremi dei provvedimenti del Direttore Generale con cui sono state formalizzate) e un quadro di sintesi dello stato di avanzamento dei lavori in corso.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di procedure a basso/medio livello di rischio, ma con il consolidamento delle necessarie technicalities si è iniziato ad affrontare anche procedure di forte impatto e ad alto rischio corruzione: si pensi, ad esempio, alla procedura per gli incarichi al personale piuttosto che a quella per la concessione di aule e spazi nell'Ateneo.

È quindi molto significativo ricordarle in questa sede anche per evidenziare l'importante lavoro svolto dall'Ateneo in quanto indice di un modello organizzativo sicuramente coerente con le finalità di contenimento dei fattori di rischio corruzione della L. 190/2012.

### **DDG 16 settembre 2016, n. 688: Istituzione del Manuale delle procedure**

CAT.	PROCEDURE CONCLUSE	Estremi DDG o lettera
AMMINISTRAZIONE	1. Accesso civico	• DDG 20 aprile 2017, n. 337
	2. Flusso documentale degli atti degli organi collegiali centrali e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio	• DDG 11 dicembre 2017, n. 1007
	3. Flusso documentale degli atti degli organi collegiali centrali e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio – Modifica procedura DDG 12 dicembre 2017 n.1007	• DDG 9 gennaio 2018, n. 8
	4. Flusso deliberazioni Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione – Approvazione procedure	• DDG 7 marzo 2018, n. 164
	5. Flusso deliberazioni Consigli di Dipartimento, Consiglio della Scuola di Medicina, Comitato tecnico scientifico (CTS) del Centro interdipartimentale di servizi Sistema Bibliotecario di Ateneo (SiBA) e Centro interdipartimentale di servizi Sistemi Informativi e Comunicazione (SIC)	• DDG 7 marzo 2018, n. 165



CAT.	PROCEDURE CONCLUSE	Estremi DDG o lettera
	– Approvazione procedura	
	6. Subappalti e subaffidamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 20 marzo 2018, n. 221</li> </ul>
<b>DIDATTICA</b>	7. Apprendistato (corsi di laurea) <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Progettare la formazione in apprendistato CdL</li> <li>2. Deliberare il progetto</li> <li>3. Avviare il progetto finanziato</li> <li>4. Gestire gli incarichi</li> <li>5. Gestire lo studente/apprendista e l'azienda</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 23 settembre 2015, n. 774,</li> <li>• modificata con DDG 18 maggio 2016, n. 343</li> </ul>
	8. Calendario delle lezioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 17 marzo 2016, n. 205 pre- vie deliberazioni del Senato Accademico del 22 febbraio 2016, n. 14 e del Consiglio di Amministrazione del 24 febbraio 2016, n. 19 con le quali sono state approvate le «Linee guida per la redazione del calendario delle lezioni e per l'utilizzo degli spazi ad uso didattico»</li> </ul>
	9. Calendario lezioni scienze motorie – Clessidra (MDQ 2016)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 13 febbraio 2017, n. 106</li> </ul>
	10. Corsi di perfezionamento - istituzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 19 gennaio 2017, n. 22</li> </ul>
	11. Programmazione didattica (MDQ 2015) <ol style="list-style-type: none"> <li>1-Definizione della proposta off</li> <li>2-Verifiche e delibere degli Organi di Ateneo</li> <li>3-Caricamento banche dati (u-gov didattica, sua-cds)</li> <li>4-Trasferimento dati off in Esse3</li> <li>5-Predisposizione e pubblicazione regolamenti e manifesti</li> <li>6-Copertura con personale interno</li> <li>7-Copertura con personale esterno senza bando</li> <li>8-Copertura con personale esterno con bando</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 21 febbraio 2017, n. 145</li> </ul>
	12. Gestione delle collaborazioni studentesche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 18 dicembre 2017, n. 1014</li> </ul>
	13. Sedute degli esami finali dei corsi di laurea delle professioni sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 8 febbraio 2018, n. 93</li> </ul>
<b>LOGISTICA</b>	14. Utilizzo di aule e spazi di Ateneo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 25 febbraio 2016, n. 146</li> </ul>
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	15. Fatture elettroniche Amministrazione centrale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 19 giugno 2017, n. 516</li> </ul>
	16. Formazione del bilancio unico di Ateneo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 6 agosto 2015, n. 676</li> </ul>
	17. Indicatore della tempestività dei pagamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 13 settembre 2016, n. 674</li> </ul>
	18. Variazioni di bilancio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 18 maggio 2016, n. 344 modificato con DDG 29 maggio 2018, n. 412</li> </ul>
	19. Chiusura carriera giuridica <ol style="list-style-type: none"> <li>1. CCG Studenti</li> <li>2. CCG Studenti post lauream</li> <li>3. CCG Titolari borse di studio per attività di ricerca</li> <li>4. CCG Assegnisti</li> <li>5. CCG Personale docente</li> <li>6. CCG Personale tecnico amministrativo</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 13 aprile 2017, n. 306</li> </ul>



CAT.	PROCEDURE CONCLUSE	Estremi DDG o lettera
<b>RISORSE UMANE</b>	20. Denunce di infortunio sul lavoro all'INAIL <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cosa deve fare il soggetto infortunato</li> <li>2. Denunciare infortunio inail</li> <li>3. Gestire comunicazioni infortunio con possibilità di rivalsa</li> <li>4. Gestire comunicazioni infortunio senza possibilità di rivalsa</li> <li>5. Gestire infortunio causa terzi</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 23 settembre 2015, n. 773,</li> <li>• modificata con DDG 25 febbraio 2016, n. 145</li> </ul>
	21. Incarichi lavoro autonomo (SAD 2016) <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Avvio istruttoria e deliberazioni</li> <li>2. Pubblicazione bando e approvazione atti</li> <li>3. Conferimento incarico e liquidazione</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 31 gennaio 2017, n. 55</li> <li>• modificata con DDG 20 febbraio 2017, n. 144</li> </ul>
	22. Incarichi lavoro autonomo: Ricognizione risorse umane interne	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Deliberazione Consiglio di Amministrazione 28 settembre 2016, n. 218</li> <li>• Modificata con DDG 15 marzo 2017, n. 225</li> </ul>
	23. Incarichi a legali interni all'Ateneo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 29 maggio 2017, n. 516</li> </ul>
	24. Incarichi per attività di orientamento <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Delibera incarichi orientamento: docenti interni e esterni</li> <li>2. Incarichi orientamento: docenti interni</li> <li>3. Gestione intervento spot, gettone di presenza, rimborso spese-docenti esterni</li> <li>4. Gestione incarichi precorsi, pre-test e stage estivi-docenti esterni</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 18 aprile 206, n. 273</li> </ul>
	25. Modulistica di Ateneo: nuova modalità di presentazione di alcune istanze - Procedura permesso retribuito gravi motivi medico assistenziali (Art. 30 CCNL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera 30 settembre 2015, n. 39483</li> </ul>
	26. Reperibilità <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Servizio reperibilità: gestione emergenze</li> <li>2. Servizio reperibilità: gestione incarichi e liquidazione</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 16 maggio 2016, n. 337</li> </ul>
	27. Missioni, missione intra ateneo, servizio esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 7 dicembre 2017, n. 1000</li> </ul>
	28. Gestione delle denunce di infortunio sul lavoro e delle malattie professionali all'INAIL 1-Cosa deve fare il soggetto infortunato o che ha contratto malattia professionale 2- Denunciare l'infortunio sul lavoro all'INAIL 3- Cosa deve fare il soggetto che ha contratto malattia professionale 4- Denunciare la malattia professionale all'INAIL 5-Gestire comunicazioni infortunio con possibilità di rivalsa 6-Gestire comunicazioni infortunio senza possibilità di rivalsa 7-Gestire infortunio causa terzi 8-Gestire rendiconti infortuni INAIL	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DDG 25 febbraio 2016, n. 145 modificato con DDG 24 aprile 2018, n. 308</li> </ul>



PROCEDURE IN LAVORAZIONE		% realizzata al 30 giugno 2018
Amministrazione	Gestione sinistri	90%
Amministrazione	Flusso decreti	60%
Didattica	Immatricolazioni	60%
Didattica	Corsi master	90%
Didattica	Corsi di perfezionamento – rev. DDG 19 gennaio 2017, n. 22	40%
Didattica	Programmazione didattica – rev. DDG 21 febbraio 2017, n. 145	50%
Didattica	Tesi di laurea e tesi di dottorato	95%
Logistica	Assegnazione aule didattiche	80%
Logistica	Veicoli di ateneo	95%
Risorse umane	Identità digitali	Sospesa fino al 31 agosto 95%
Risorse umane	Incarichi a legali interni all'Ateneo	sospesa 95%

### **II Aggiornamento 2018**

Merita un cenno in questa sede, pur non essendo stata effettuata una vera e propria riprogettazione del processo, la materia del patrocinio dell'Ateneo, che viene concesso a favore di manifestazioni in linea con le finalità istituzionali dell'Università degli Studi dell'Insubria.

La prassi operativa adottata prevede che per ottenerlo è necessario presentare una richiesta scritta al Rettore, che contenga almeno:

- un breve cenno all'iniziativa
- l'indicazione di eventuali enti/soggetti partner
- l'indicazione se si richiede l'uso del sigillo di Ateneo o solo il patrocinio
- l'indicazione se, contestualmente, si richiede anche un contributo finanziario dell'Ateneo
- in allegato alla richiesta di patrocinio, il programma dell'iniziativa.

La decisione sulla concessione del patrocinio spetta al Rettore e/o al Pro Rettore Vicario che, per richieste di particolare rilevanza, possono chiedere il parere del Senato Accademico.

L'elenco dei patrocini concessi, quale forma di trasparenza ex post sulle decisioni assunte, è regolarmente pubblicato in formato tabellare nella sezione amministrazione trasparente del sito web di Ateneo.

Quale azione rimessa alla futura governance di Ateneo si può prevedere la valutazione in merito all'opportunità di predisporre un regolamento di Ateneo in proposito.

### **2.2.3. Formazione**

Uno dei principali adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 è la realizzazione di interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono attività a rischio di corruzione.

Al fine di diffondere la cultura della prevenzione della corruzione in senso lato, si ritiene utile prevedere una formazione calibrata a seconda delle effettive necessità di ogni dipendente e, tenuto presente questo principio, la pianificazione degli interventi formativi necessariamente si svilupperà su più anni e dovrà essere strettamente raccordata con il Piano di formazione del personale programmato dall'Ateneo.

L'attività di formazione deve essere intesa come obbligatoria e prioritaria; a tale proposito si ricorda che la deliberazione n. 276/2013 della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna ha affermato un principio di notevole importanza in questo ambito, cioè che la formazione in materia di anticorruzione, come richiamata dal Piano Nazionale Anticorruzione, stante l'obbligatorietà del suo



svolgimento e l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, è da considerarsi "fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13, dell'art. 6, del D.L.78/2010", cioè fuori dai limiti alle spese di formazione.

Il personale interessato sarà individuato secondo i seguenti criteri generali:

- livello di coinvolgimento in attività che l'Ateneo avrà individuato come a rischio di corruzione o propedeutiche alla prevenzione della corruzione
- livello di responsabilità.

Poiché in questo Aggiornamento 2018 del Piano l'analisi delle attività a rischio, pur completata, è ancora preliminare, l'applicazione dei criteri sopra riportati permette di individuare in prima battuta i seguenti destinatari:

- i componenti del Tavolo Tecnico Anticorruzione, Trasparenza e Privacy anche in qualità di referenti per la prevenzione della corruzione;
- responsabili delle unità organizzative (aree dirigenziali, settori, uffici/servizi) coinvolti nei processi inerenti le attività a rischio alto;
- collaboratori (personale tecnico amministrativo) coinvolti nei processi inerenti le attività a rischio alto;
- in generale, tutto il personale dell'Ateneo.
- le attività formative verteranno sui seguenti argomenti:
- a livello generale, è di fondamentale importanza la sensibilizzazione valoriale del personale, attraverso l'invito in Ateneo e l'ascolto di testimonial in grado di raccontare esperienze significative e favorire la crescita umana e sociale dell'intera comunità accademica;
- aggiornamento normativo in materia di prevenzione della corruzione, unitamente ai principi della trasparenza, con chiarimenti in merito al concetto di corruzione e alle conseguenze penali della corruzione e con riferimenti alla situazione raggiunta dall'Ateneo in merito;
- condivisione e analisi dei principi contenuti nel Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria, con particolare riferimento al conflitto di interessi, anche alla luce delle modifiche introdotte nel 2017.

Per quanto concerne le modalità organizzative della formazione, si valuterà prioritariamente ogni possibilità di coinvolgimento, sia nella fase di pianificazione che di erogazione della formazione, delle strutture didattiche dell'Ateneo e del personale ad esso afferente, quali professori e ricercatori competenti nei settori della prevenzione della corruzione, dell'etica del comportamento e della trasparenza, ma si riserva anche di valutare proposte di corsi organizzati da strutture private o enti accreditati.

La pianificazione degli interventi formativi per il triennio 2018-2020 avviene nell'ambito del Piano triennale per la formazione, a cui si rimanda quale parte integrante di questo aggiornamento.

Nel 2018 l'azione formativa dovrà necessariamente concentrarsi sull'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione più volte citato nella premessa di questo PTPC. In collaborazione con il Gruppo di Lavoro Anticorruzione e Trasparenza del CODAU verrà organizzato un evento divulgativo destinato a tutta la comunità accademica, in occasione del quale verrà anche data adeguata diffusione e valorizzazione all'aggiornamento del Piano di Ateneo 2018-2020.

#### 2.2.4. Audit

Con la stessa logica di sistema che suggerisce di utilizzare su più versanti strumenti ed iniziative già in corso, in un'ottica di integrazione e di efficace uso delle risorse a disposizione, si ritiene di valorizzare anche nel contesto di questo Piano 2016-2018 quanto già si fa quotidianamente in materia di audit sui progetti di ricerca e quanto si sta per intraprendere in merito ad incarichi e collaborazioni.

La gestione dei progetti di ricerca è un'area di rischio specifica per il sistema Universitario e merita infatti un'attenzione particolare: l'attività svolta si caratterizza quindi anche come specifico intervento di prevenzione della corruzione in un'area a rischio alto.

Il DM 19 marzo 2010, n. 51 Bando PRIN 2009 "Procedure per il finanziamento dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale" aveva previsto all'art. 7, comma 3 che *"per la necessaria attestazione di conformità alle norme di legge e regolamentari e alle disposizioni e procedure amministrative ogni rendicontazione fosse assoggettata ad appositi audit interni centrali da parte di idonee strutture degli Atenei e degli Enti di Ricerca, ovvero ad apposita certificazione rilasciata dal competente Collegio dei Revisori"*, istituendo *de facto* i controlli di audit interno agli Atenei su tutti i progetti PRIN banditi dal 2009 in poi.

Con la Circolare ministeriale prot. 661/2012 avente ad oggetto "Progetti FIRB – Nuove Modalità di verifica" venivano sottoposti ad audit interni anche tutti i progetti FIRB non ancora conclusi alla data di emanazione della stessa (4 maggio 2012). Gli atenei che non avevano già all'interno della loro organizzazione un ufficio Audit (come il nostro) potevano così optare fra l'istituzione di un ufficio/comitato interno ovvero avvalersi delle competenze del proprio collegio dei revisori. L'attività di audit deve essere effettuata entro 6 mesi dalla chiusura definitiva del rendiconto finale e l'individuazione delle strutture di audit deve essere necessariamente "formalizzata" dalle Istituzioni interessate tenendo infine conto che il Responsabile amministrativo di un progetto da controllare non può far parte della relativa struttura di audit.

Con Decreto del Direttore Generale 12 giugno 2014, n. 549 è stato istituito un "Gruppo audit" composto dal Dott. Luca Azimonti e dalla dott.ssa Cristina Reato del Servizio ricerca.

Compito del "Gruppo Audit" è l'audit di "primo livello" sui progetti ministeriali dato che il MIUR, successivamente alla chiusura degli audit, procederà a verifiche a campione delle rendicontazioni, in misura non inferiore al 10% dei progetti finanziati e per un importo pari almeno al 10% del finanziamento ministeriale, assicurando un numero minimo di verifiche per ogni Ateneo e per ogni area scientifica, e potrà richiedere alle Università le relative documentazioni contabili, organizzando anche visite in loco.

Il gruppo Audit svolge, quindi, un'attività esclusivamente di verifica dei rendiconti presentati dal Responsabile amministrativo (segretario amministrativo) e non ha il compito di assistere gli interessati (Responsabile scientifico ecc.) nella stesura del consuntivo.

Poiché l'audit si svolge *ex post*, il gruppo deve raccogliere e valutare unicamente evidenze documentali. Solo in caso di elementi probativi in contraddizione o di circostanze "inusuali", può richiedere idonee e dettagliate dichiarazioni integrative rese dal Responsabile scientifico o avvalersi delle risposte rese anche per posta elettronica dal MIUR ad appositi quesiti posti in fase di esecuzione del progetto.

Il Gruppo Audit deve garantire:

- autonomia: i componenti del gruppo devono essere indipendenti nel giudizio rispetto al soggetto sottoposto a controllo e non portatori di interessi nel concreto in conflitto;
- competenza: i componenti del gruppo devono essere dotati di competenze ed esperienze specifiche in riferimento ai bandi relativi ai progetti sottoposti a controllo;
- efficacia ed efficienza: i componenti del gruppo devono regolare l'attività di auditing attraverso la determinazione di analitiche procedure interne;



- trasparenza: l'attività di auditing deve essere condotta con il massimo livello di trasparenza, obiettività e imparzialità e assicurare la comprensibilità del giudizio espresso e degli eventuali rilievi evidenziati.

Il MIUR ha fornito alle unità di audit interno appositi facsimile e *check list* da seguire durante le attività di audit ai quali il gruppo si attiene regolarmente.

L'attività per il 2017 si è concretizzata nella verifica di n. 12 progetti PRIN 2010-2011 e di n. 1 progetto FIRB 2012.

### II Aggiornamento 2018

Le Università, come tutte le Pubbliche Amministrazioni, sono tenute, ai sensi di quanto previsto dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 662, ad effettuare annualmente – attraverso il proprio Servizio Ispettivo - verifiche a campione aventi ad oggetto l'osservanza, da parte del personale dipendente, (personale contrattualizzato e non contrattualizzato), della disciplina in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi ed incarichi.

In Ateneo non è istituita un'Unità Organizzativa Responsabile (UOR) specificamente dedicata a questa attività perché la funzione, così come già avviene per l'Ufficio relazioni con il Pubblico (URP), è incardinata in modo diffuso in tutte le UOR competenti per materia. Azioni specifiche in tal senso sono previste in ulteriori paragrafi del Piano.

Si raccomanda, anche in previsione di futuri interventi di carattere organizzativo e a puri fini di migliorare la comunicazione interna in proposito, di esplicitare questa previsione e di valutare attentamente la necessità di adottare procedure operative uniformi.

### 2.3. Obblighi informativi e *whistleblowing*

Il PNA 2016 (e l'Aggiornamento 2018 di questo Piano di Ateneo di conseguenza) conferma e rilancia quanto avviato già nel 2013, allorquando venne evidenziato che le amministrazioni pubbliche devono adottare gli opportuni accorgimenti affinché venga tutelato il *whistleblower* e che "l'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista come intervento da realizzare con tempestività nell'ambito del PTPC", attraverso l'introduzione di obblighi di riservatezza a tutela del denunciante.

Considerato che il sistema di posta elettronica dell'Ateneo garantisce misure di sicurezza e riservatezza tali da permettere l'attivazione di un servizio di *whistleblower* a mezzo e-mail, coniugando quindi l'esigenza di facilitare e semplificare la segnalazione garantendo contemporaneamente la riservatezza del segnalante, è stato attivato sin dal 2016 un indirizzo di posta elettronica dedicato ( [anticorruzione@uninsubria.it](mailto:anticorruzione@uninsubria.it) ), con accesso riservato al Responsabile della prevenzione della corruzione e, quale ulteriore tutela in favore del segnalante, al Presidente del Comitato Unico di Garanzia (CUG) ed è stata diramata un'informativa a tutto il personale dell'Ateneo.

Parallelamente a questo istituto l'Ateneo ha attivato nel 2016 la figura della Consigliera di Fiducia, che fra l'altro:

- a. svolge funzioni di assistenza e consulenza a tutti i soggetti che intrattengono di norma rapporti con la Comunità Universitaria, che subiscono molestie, mobbing e discriminazioni nei luoghi di pertinenza dell'Università degli Studi dell'Insubria e relativamente ai temi della pari opportunità e della conciliazione tempi lavoro-famiglia, garantendo la riservatezza.
- b. se lo ritiene necessario, può richiedere copia di atti e documenti amministrativi inerenti ai casi in trattazione.



- c. riferisce al Rettore e per conoscenza al Comitato Unico di Garanzia e alla Consiglieria di Parità di Varese e di Como ed ove lo ritenga opportuno al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione, sull'attività svolta, suggerisce azioni positive, indica misure di prevenzione e propone iniziative di formazione ed informazione nella materia oggetto del codice di comportamento per la prevenzione e la tutela delle molestie morali e sessuali nell'ambiente di studio e di lavoro di Ateneo.
- d. segnala al Rettore e/o al Direttore Generale anche gli episodi di denunce rivelatesi, in seguito dell'istruttoria, palesemente false e/o mendaci, affinché possano essere posti in essere tutti gli interventi idonei.

L'RPCT e la Consiglieria di Fiducia, nel rispetto delle reciproche responsabilità, collaboreranno nel triennio in modo sinergico in considerazione del carattere liminare delle competenze e delle materie a ciascuno di essi affidate dalla vigente normativa.

### **II Aggiornamento 2018**

Come evidenziato nella relazione annuale (2017) dell'RPCT, tra il 2017 e il 2018, sono pervenute tre segnalazioni di illeciti, pur molto diverse fra di loro per modalità di trasmissione, contenuto e finalità. Anche per questo motivo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 24 Gennaio 2018, ha deliberato "di invitare il RPCT, anche per preservare la conservazione sistematica di tutti i documenti prodotti nell'esercizio del proprio ruolo, ad accettare e a rispondere a segnalazioni esclusivamente tramite la casella di posta elettronica assegnata al ruolo di RPCT".

A livello normativo, con la Legge 30 novembre 2017, n.179 il Legislatore ha dettato disposizioni specifiche volte a disciplinare la materia del *whistleblowing* con speciale riguardo al profilo della tutela dell'autore di segnalazioni di reati o irregolarità; il Legislatore, in particolare, ha provveduto a modificare ed integrare le previsioni dell'art 54-bis del D.lgs. 30 marzo 2001, n.165.

Alla luce di quanto sopra, il Tavolo tecnico accesso, privacy, trasparenza e anticorruzione (TTAPTA) di Ateneo, nell'attesa della emanazione delle apposite linee guida da parte dell'ANAC, ha revisionato le modalità per la presentazione delle segnalazioni di condotte illecite al fine di verificarne l'efficacia e la correttezza; è stato quindi predisposto un modulo, non obbligatorio ma ideato quale strumento per facilitare le comunicazioni e le segnalazioni, che è reso disponibile anche sulla pagina web dell'Ateneo in modo da essere utilizzabile anche dai soggetti esterni non appartenenti alla comunità universitaria previsti dalla normativa: il modulo consente di circostanziare le segnalazioni rendendole più dettagliate, complete ed incisive.

Tale modalità operativa (invio della segnalazione alla casella [anticorruzione@uninsubria.it](mailto:anticorruzione@uninsubria.it)) è volta garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione in conformità alle previsioni della L. 30 novembre 2017, n.179.

## 2.4. Piano della trasparenza

### 2.4.1. Piano della trasparenza: linee guida per l'accesso civico

Il D.Lgs. 33/2013 (“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”), come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della L. 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) disciplina, all'art. 5, l'istituto dell'accesso civico.

Tale norma, in particolare, prevede, al comma 1, l'accesso civico relativo ai dati, documenti e informazioni che l'amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul sito web. L'art. 5, comma 2, invece, concerne il cosiddetto accesso generalizzato, attivabile da chiunque e avente ad oggetto tutti dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti previsti dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. 97/2016).

L'ANAC attraverso le “Linee guida recanti le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del D. Lgs 33/2013”, adottate con Delibera n. 1309 del 28/12/2016, fornisce delle precisazioni in merito all'istituto dell'accesso comprensivo sia della disciplina prevista dalla L. 241/1990 (accesso documentale) sia di quella sopra richiamata (accesso civico e accesso generalizzato).

In particolare, si distingue tra:

- a. “accesso documentale”: accesso agli atti ex L. 241/1990 (nessuna modifica da parte del d.lgs. 97/2016);
- b. “accesso civico”: accesso ex art. 5, comma 1, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, relativo a documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- c. “accesso generalizzato”: accesso ex art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, introdotto in seguito alle modifiche apportate dal D. lgs. 97/2016.

Nella sezione di questo Piano 2017 dedicata alla gestione del rischio si è data evidenza all'avvenuta adozione di una specifica procedura operativa interna per la gestione di eventuali richieste di accesso civico. La procedura è stata adottata con apposito DDG e resa pubblica in modo da rendere pienamente operativo il diritto: nel 2018, in modo coordinato con altri Atenei, si valuterà la necessità di prevedere un regolamento in materia, con specifico riferimento ad eventuali motivi di esclusione relativa.

### 2.4.2. Piano della trasparenza: obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza con particolare riferimento all'art.14 del D.lgs. 33/2013

ANAC ha emanato le “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016” che in allegato n.1 contiene la nuova tabella degli obblighi che sostituisce la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal D.lgs. 33/2013, contenuta nell'allegato 1 alla delibera n. 50/2013.

Si tratta di adempimenti obbligatori e che non necessitano di precisazioni ulteriori se non quella di rimandare alla c.d. tabella trasparenza (allegato n. 2) a questo Piano, laddo-



ve sono individuate le UOR incaricate di assicurare ed eventualmente coordinare la puntuale osservanza degli obblighi.

Fatti salvi gli specifici obblighi di legge in capo all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), l'RPCT, sempre in collaborazione con il Tavolo Tecnico di Ateneo, effettuerà una verifica annuale, entro il primo semestre di ogni anno, in merito al puntuale adempimento.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione relativi agli incarichi assistenziali affidati a personale universitario dall'Azienda Ospedaliera Macchi di Varese, polo universitario di riferimento dell'Ateneo, essi gravano sulla struttura sanitaria che conferisce l'incarico.

#### **2.4.3. Piano della trasparenza: iniziative ulteriori di trasparenza verso gli stakeholders**

Con la stesse finalità evidenziata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 maggio 2014, cioè quella di recepire in maniera integrata le discipline sulla trasparenza e anticorruzione, da far confluire in un più generale processo di ridisegno organizzativo, questo aggiornamento del Piano intende rendere conto ed evidenziare le numerose ed importanti iniziative di trasparenza sostanziale rivolte agli stakeholder principali dell'Ateneo, gli studenti.

Nell'ambito delle attività di orientamento pre- e intra- universitario e delle attività di orientamento al lavoro, vengono realizzati eventi ed iniziative che hanno la finalità di far conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo, i servizi agli studenti e ai neolaureati nonché gli standard di qualità degli stessi, le possibilità di inserimento occupazionale per i diversi ambiti disciplinari / professionali.

Il quadro completo delle iniziative intraprese nel 2018 verrà illustrato con l'Aggiornamento previsto per il mese di Gennaio 2019.

##### **2.4.3.1. Orientamento pre-universitario**

L'Ufficio Orientamento e placement dà pubblicità alle iniziative in programma tramite comunicazione alle scuole secondarie di secondo grado, pubblicandone informazione sul sito di Ateneo e tramite newsletter inviata a tutti gli utenti registrati.

Inoltre pubblica l'elenco delle strutture disponibili ad accogliere gli studenti per attività di alternanza scuola - lavoro, con numero massimo di studenti ammissibili, periodo e proposta di attività.

##### *➤ Incontri di orientamento con studenti di scuola secondaria di secondo grado*

Su richiesta delle scuole e/o in collaborazione con altri enti, vengono organizzati incontri con gli studenti per avvicinarli al mondo universitario ("conoscere e valutare per scegliere"), con approfondimenti (eventuali) su singole aree disciplinari. Agli incontri partecipano: personale dell'ufficio orientamento e placement, docenti, studenti tutor.

Nell'anno scolastico 2016/2017 sono stati realizzati 25 interventi (incontri di orientamento o minisaloni organizzati dalle scuole) in istituti delle province di Como, Varese, Milano, Lecco, Monza-Brianza, Vercelli e presso l'InformaGiovani del Comune di Varese. Gli incontri si svolgono principalmente presso le singole scuole, ma sono programmabili anche in università.



- *Partecipazione a saloni dello studente*  
L'Università è presente ai principali Saloni dello Studente della Regione (Campus Milano, Young Lariofiere – Erba CO, Salone di Varese, Salone di Saronno) e nel 2017 ha partecipato alle seguenti iniziative fuori regione: Campus Bari e Campus Reggio Calabria. Obiettivo è far conoscere l'Ateneo e la propria offerta formativa e creare un primo contatto con possibili futuri studenti.
- *Info point immatricolazioni*  
Nell'ottica di fornire agli interessati all'iscrizione all'Ateneo informazioni e supporto adeguati per una scelta consapevole del corso di studi, informazioni pratiche sulle procedure di immatricolazione o iscrizione ai test di ammissioni, aiuto e accompagnamento nella fase di transizione scuola – università, vengono organizzati ogni anno desk di accoglienza nelle diverse sedi dell'Ateneo da metà luglio a fine settembre.
- *Realizzazione del materiale informativo*  
Il materiale informativo realizzato per ogni anno accademico è il seguente: vademecum immatricolazioni; guida ai corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico in due versioni, una breve e una completa con piani di studio; guida ai corsi di laurea magistrali.  
Vengono inoltre realizzate due edizioni di un prospetto informativo su tutte le iniziative di orientamento proposte.
- *Insubriae Open Day*  
Le giornate di università aperta, che da qualche anno si svolgono di sabato per favorire una più ampia partecipazione, hanno l'obiettivo di presentare l'Ateneo favorendo una esperienza diretta da parte degli studenti di scuola secondaria di secondo grado e il confronto con docenti e studenti universitari.  
Ogni anno è proposto un doppio appuntamento: una giornata nella sede di Varese e una nella sede di Como. L'edizione 2017 ha visto la partecipazione di 500 studenti nella sede di Como e oltre 1200 nella sede di Varese.  
I questionari di gradimento consentono di monitorare il successo dell'evento e di introdurre nelle edizioni successive attività che riscontrino l'interesse dei partecipanti.
- *Open Day lauree magistrali*  
L'Open Day lauree magistrali si svolge in unica giornata, in contemporanea nelle sedi di Varese e Como, e ha l'obiettivo di presentare i corsi di laurea magistrale a studenti universitari e neolaureati (anche di altri atenei).  
Anche in questo caso vengono somministrati questionari di gradimento per il perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi offerti.  
L'edizione 2017 ha visto la partecipazione di oltre 300 studenti, di cui una quindicina provenienti da altri Atenei.
- *Attività specifiche dei corsi di laurea: orientamento e alternanza scuola-lavoro*  
Per consentire agli studenti di scuola secondaria di “sperimentare sul campo” le proprie abilità, competenze e attitudini in vista di un possibile percorso



universitario, nonché valutarne la rispondenza alle proprie aspettative e aspirazioni, i corsi di laurea propongono sia attività di durata contenuta e di carattere vario (dal seminario, alla testimonianza, alla giornata di laboratorio), sia attività in cui gli studenti interagiscono in modo molto più profondo e attivo con l'ambito universitario e dei laboratori durante i cosiddetti stage, alcuni dei quali hanno già alle spalle numerose edizioni e sono diventati punto di riferimento per le scuole sia del territorio che a livello nazionale.

Negli ultimi anni a queste attività si è aggiunta l'alternanza scuola-lavoro, che è diventata obbligatoria per tutte le scuole secondarie di secondo grado con la Legge 13 luglio 2015, n.107 (c.d. legge della "Buona Scuola").

Dall'anno accademico 2017/18 sono state introdotte le seguenti iniziative:

- "Assaggia" l'Insubria: un vero e proprio percorso di accompagnamento all'università, articolato in "pacchetti" di 3/4 lezioni universitarie (per i corsi di laurea / aree disciplinari che parteciperanno all'iniziativa) con una breve fase iniziale di accoglienza, la fase delle lezioni e una fase di restituzione dell'esperienza.
- Meet Insubria: si propone la possibilità di "incontrare" l'università in momenti successivi agli open day, in modo più approfondito, con visite ai laboratori, incontri con docenti e studenti, trattazione di argomenti di attualità e di ricerca, visite guidate e attività seminariali per ogni corso di laurea/area tematica.

#### **2.4.3.2. Orientamento intra-universitario**

Per facilitare l'inserimento universitario e sostenere gli studenti in difficoltà durante il percorso degli studi sono organizzati e proposti incontri pre-test (per gli iscritti ai test di ammissione per i corsi di laurea dell'area medico-sanitaria), precorsi (metodo di studio, matematica, scrittura di base, anche in preparazione alle prove di verifica delle conoscenze) e il servizio di counselling psicologico.

#### **2.4.3.3. Orientamento al lavoro/placement**

Le attività di placement sono svolte con il supporto informatico di una piattaforma placement, messa a disposizione dal Consorzio Almalaurea. Oltre alla gestione della banca dati dei Curricula di laureandi e laureati, la piattaforma consente la gestione delle offerte di lavoro e stage e la gestione completa dei tirocini curriculari e post laurea (dall'annuncio dell'azienda alla valutazione dell'esperienza).

Sono organizzate iniziative specifiche di incontro università – impresa / recruitment (nel 2017, *Career Week*) e, in collaborazione con i corsi di laurea / dipartimenti, incontri di orientamento al lavoro e presentazioni aziendali.

Tutte queste iniziative, che si possono definire come di trasparenza sostanziale e di presentazione in pubblico dell'Ateneo, saranno confermate e realizzate per il triennio 2017-2019, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili e le valutazioni della Commissione Orientamento di Ateneo.



### 3. LA RICERCA

La ricerca per un Ateneo costituisce una delle tre “missioni fondamentali”: essa è veicolata per il tramite dei Dipartimenti e, lato Amministrazione Centrale, dal Servizio Ricerca ed internazionalizzazione e dall'Ufficio ricerca e innovazione.

Attualmente sono in vigore diversi regolamenti collegati alle attività di ricerca:

- Regolamento per la ripartizione del fondo di ricerca di ateneo (FAR) emanato con DR 1° luglio 2015, n. 532 entrato in vigore il 1° luglio 2015;
- Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca emanato con DR 24 luglio 2013, n. 903 ultime modifiche emanate con DR 20 giugno 2017, n. 525 entrate in vigore il 20 giugno 2017;
- Regolamento per il conferimento di borse di studio per attività di ricerca, emanato con DR 22 maggio 2013, n. 538 ed entrato in vigore il 6 giugno 2013;
- Regolamento delle borse di studio per il perfezionamento all'estero approvato dal senato accademico nella seduta del 16 luglio 1999 ultime modifiche emanate con DR 22 ottobre 2002, n. 4445 entrate in vigore il 6 novembre 2002;
- Regolamento dell'Università degli Studi dell'Insubria in materia di proprietà industriale emanato con DR 18 aprile 2017, n. 313 entrato in vigore il 4 maggio 2017;
- Regolamento per il sostegno dell'università alla creazione di imprese start up emanato con DR 18 dicembre 2015, n. 1112 entrato in vigore il 18 dicembre 2015.

Tutti i regolamenti sono pubblicati e disponibili sul sito web di Ateneo.

Il quadro regolamentare delineato recepisce in modo sostanziale le principali indicazioni contenute nel PNA 2017 ANAC.

#### 3.1. Progettazione della ricerca

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

***Per prevenire il rischio di asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento riguardo a:***

- ***conoscenza e la conoscibilità delle fonti***
- ***condizioni di accesso paritario ai finanziamenti. [Aggiornamento 2017 al PNA, p. 52]***
- ***a livello decentrato, in questa fase del processo, è opportuno che le università:***
- ***adottino misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle facilities di ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati***

L'Ateneo provvede alla ricerca e diffusione delle fonti di finanziamento attraverso l'invio periodico, tramite e-mail, della Newsletter Ricerca a tutto il personale docente, agli assegnisti e borsisti.

Il Servizio Ricerca predispose e pubblica regolarmente, sul sito web di Ateneo, schede di approfondimento dei bandi di maggiore interesse per i ricercatori.

Maggior informazioni e dettagli sulle iniziative in corso e programmate a questo link:

<https://www.uninsubria.it/la-ricerca/ricercauninsubria-panoramica>

- predeterminino le regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti
- prevedano risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali. Ciò per consentire a tutti i ricercatori l'accesso a parità di condizioni

L'Università dedica particolare attenzione alla formazione dei giovani ricercatori sin dall'inizio della loro carriera accademica: anche per questo motivo l'Ateneo, come molte altre Università, è associato ad **APRE**, Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea e National Contact Point per il Programma Horizon 2020 della Commissione Europea. Tra i servizi offerti ai propri soci:

- pre-screening delle proposte progettuali
- due corsi di formazione all'anno su tematiche specifiche e in modo trasversale per le diverse aree scientifiche presenti.

Maggior informazioni e dettagli sulle iniziative in corso e programmate a questo link: <https://www.uninsubria.it/la-ricerca/supporto-ai-ricercatori>

- concentrino le risorse di ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari (per quest'ultimo punto si veda anche Aggiornamento 2017 al PNA paragrafo 7.2., p. 75)

[Aggiornamento 2017 al PNA, pp. 52-53]

L'Ateneo concentra le proprie risorse finanziarie solo sul sostegno ai progetti di ricerca: per converso dallo svolgimento di commesse da parte di soggetti esterni deriva un'entrata a favore del bilancio generale dell'Ateneo e sulle disponibilità dei Dipartimenti per le proprie attività istituzionali.

### **3.2. Valutazione e finanziamento dei progetti**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

Tra le misure da applicare alla fase di scelta dei valutatori, si potrebbe considerare da parte del MIUR di rendere obbligatoria, per i ricercatori stessi, l'iscrizione nelle liste dei valutatori dei progetti nazionali quale presupposto per la futura partecipazione ai bandi stessi. Analogamente, si potrebbe prevedere l'obbligatorietà dell'iscrizione in presenza di caratteristiche curriculari prestabilite; ovvero, da parte delle università, si potrebbe prevedere l'iscrizione obbligatoria come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori; ovvero ancora misure di incentivazione alla partecipazione nei confronti dei singoli e delle strutture di appartenenza (atenei e dipartimenti).

In secondo luogo, è auspicabile il rafforzamento del criterio dell'auto-adesione all'elenco Reprise, con strumenti di incentivazione per identificare i componenti dei comitati di selezione tra scienziati con curricula di livello elevato per il settore di riferimento, in modo tale da superare l'attuale deficit di valutatori e di valutatori qualificati, favorendo altresì la necessaria alternanza tra docenti appartenenti a università diverse e la previsione del principio di rotazione. [Aggiornamento 2017

al PNA, p. 54]

**Nel triennio si dovrà valutare la possibilità di meccanismi interni per incentivare e promuovere l'auto adesione dei ricercatori dell'Ateneo all'elenco**

**Il problema maggiore riguarda, come detto, la pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi, che devono essere ispirati a una proporzionalità fondata sul merito scientifico dei singoli e sulla rilevanza dei progetti di ricerca e delle aree che contribuiscono alla assegnazione delle quote premiali di FFO dell'ateneo, secondo indicatori e parametri condivisi con ANVUR, oltre ad eventuali quote strategiche stabilite in modo trasparente per le aree più deboli su cui l'ateneo desidera investire.**

**Ancora, in favore della trasparenza, dovrebbe essere fatto obbligo, pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, di integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi), in modo che si abbia almeno ex post un'idea di massima del lavoro svolto dai revisori.**

**Allo stesso fine di conoscibilità e trasparenza, appare inoltre importante che si predefiniscano i criteri di valutazione ex ante. La stessa misura può essere ottenuta mediante una disclosure ex post dei criteri seguiti per la selezione.**

**I codici etici/di comportamento degli atenei dovrebbero contenere apposite previsioni in ordine alla disciplina in esame, con l'indicazione di specifiche conseguenze sanzionatorie relativamente alla trasgressione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità applicati alla valutazione. [Aggiornamento 2017 al PNA, p. 54]**

Questi punti e raccomandazioni di ANAC vengono trattati complessivamente.

Al netto delle azioni di sistema di competenza MIUR e riguardanti la formazione e la gestione della banca dati REPRISE, sulla base di quanto emerso in sede di valutazione del rischio in Ateneo, l'attenzione si è concentrata sul processo di scelta dei referee relativamente alla fase di valutazione dei progetti presentati in risposta ai bandi annuali per il finanziamento di Assegni di Ricerca Junior e Senior.

A partire dal 2017 e in base ad uno specifico obiettivo assegnato al Servizio Ricerca, si è stabilito di prevedere una selezione dei "valutatori" totalmente esterna, effettuandola effettuata mediante software fornito da Cineca che attinge in modo "random" e casuale al database esterno del MIUR /REPRISE).

L'esito delle valutazioni è pubblico e, su richiesta, ogni ricercatore può verificare il giudizio espresso dai valutatori.

Con la stessa logica (trasparenza, merito e attenzione al conflitto di interessi) si segnalano:

- il Fondo di Ateneo per la Ricerca (FAR), istituito per sostenere la ricerca dei docenti e dei ricercatori dell'Ateneo, la cui gestione è regolamentata attraverso il Regolamento per la ripartizione del fondo di ricerca di Ateneo (FAR) emanato con DR 1° luglio 2015, n. 532 entrato in vigore il 1° luglio 2015, che prevede che le risorse siano assegnate annualmente a docenti e ricercatori purché risultino "attivi" nell'ultimo triennio. Le domande sono valutate sulla base di criteri basati sul merito e sulla premialità stabiliti dalle Commissioni di area FAR nominate ogni triennio, garantendo il rispetto del principio di rotazione, dal Senato Accademico. Su questo punto specificon (e con un richiamo esplicito a quanto stabilito nel codice di comportamento dell'Ateneo) il Senato Accademico, nella seduta del 16 aprile 2018, ha

adottato specifiche linee guida e in particolare:

- *La scelta e la designazione dei componenti delle Commissioni avviene sulla base di candidature volontarie di professori e ricercatori ed è opportuno favorire ed incentivare la più ampia disponibilità a farsi carico dei lavori;*
- *I lavori delle Commissioni sono resi pubblici tramite la piattaforma e learning di Ateneo;*
- *Quale misura di prevenzione generale in merito a potenziali conflitti di interesse dei commissari e premesso che il mandato delle Commissioni è triennale, i suoi componenti uscenti non sono immediatamente designabili nel triennio successivo, ove il numero delle auto candidature lo permetta;*
- *Data la natura del Fondo di Ateneo per la Ricerca che è destinato anche a garantire e sostenere l'ordinaria attività di ricerca, è necessario consentire a tutti i professori e ricercatori dell'Ateneo, in possesso dei requisiti necessari, la possibilità di adire ai fondi disponibili;*
- *La delibera del Senato Accademico che nomina le Commissioni assorbe ex ante e presuppone ogni valutazione di merito sulla rilevanza del conflitto di interessi dei professori e ricercatori designati quali componenti, che non sono quindi tenuti ad astenersi dal presentare domanda per adire ai fondi di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del Regolamento FAR.*

In relazione e coerentemente alle priorità che verranno formulate dalla nuova governance di Ateneo, nel triennio 2018-2020 verrà verificata in modo puntuale l'attualità del regolamento in essere e l'opportunità di introdurre vincoli e prescrizioni più stringenti.

- Progetto Insubria International Summer School IISS: ogni anno l'Ateneo attiva il "Programma Insubria International Summer/Winter School - IISS" con l'obiettivo di cofinanziare la realizzazione di brevi corsi di formazione continua e/o perfezionamento di alta specializzazione, rivolti ai laureati, preferibilmente iscritti a corsi di Dottorato di Ricerca o Scuole di Specializzazione presso istituti universitari anche esteri, che intendano approfondire specifiche tematiche nel nostro Ateneo. Anche per la gestione di questo programma l'Ateneo si è dotato di un Regolamento "Regolamento del programma Insubria International Summer/Winter School - IISS" che stabilisce che è il Consiglio Scientifico composto dal Rettore, o suo delegato, e da cinque Professori o Ricercatori designati dal Senato Accademico che esamina le proposte pervenute e ripartisce le risorse sulla base di criteri prestabiliti.

Per quanto riguarda le raccomandazioni riferite al Codice Etico dell'Ateneo si rimanda ad apposita sezione di questo Piano (cap. 7.2).

### 3.3. Svolgimento della ricerca

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **garantire diritti e libertà dei componenti dei gruppi di ricerca**
- **prestare particolare attenzione alle modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo, alle modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca ed ai moduli di utilizzazione dei risultati della ricerca, al fine di prevenire fenomeni di maladministration, possibile causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità**
- **garantire equilibrio tra trasparenza e segretezza della ricerca nel corso del suo svolgimento**
- **accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia**



**di attività esperita , sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo**

- **prevedere le relative fattispecie, sopra enucleate, in apposita sezione dei codici etici/di comportamento dell'Ateneo [Aggiornamento 2017 al PNA, p. 54]**

I regolamenti di Ateneo che riguardano la ricerca e svolgimento della attività di ricerca sono i seguenti:

- 1) regolamento FAR (fondo d'Ateneo per la ricerca);
- 2) regolamento per la disciplina dei contratti, convenzioni e prestazioni conto terzi;
- 3) regolamento di Ateneo per la disciplina di lavori, servizi e forniture in economia;
- 4) regolamento per la disciplina delle missioni di servizio;
- 5) codice di comportamento dell'Università degli studi dell'Insubria;
- 6) codice etico
- 7) Regolamento borse di ricerca;
- 8) Regolamento assegni di ricerca
- 9) Manuale di amministrazione e contabilità, (parte 7 e 8)

Il Dipartimento promuove e coordina le attività di ricerca istituzionali, nel rispetto dell'autonomia di ogni singolo professore ricercatore e del diritto di ognuno di accedere direttamente ai finanziamenti per la ricerca. Quindi già lo statuto garantisce diritti e libertà dei ricercatori. Statuto d'Ateneo art. 34 c.2.

La partecipazione ai bandi di ricerca segue un approccio *bottom-up* in cui i singoli ricercatori, individuati i bandi più appropriati in relazione alle proprie competenze ed interessi, si aggregano in gruppi di ricerca variabili in funzione delle richieste del bando e del possibile contributo alla ricerca che ognuno può fornire. Allo stesso modo la scelta del coordinatore della ricerca si basa sul criterio di massimizzare la riuscita della proposta progettuale. Il codice etico di Ateneo (Artt. 9-10) mitiga i comportamenti e le azioni preventive rispetto ad eventuali conflitti di interessi e a comportamenti confliggenti con l'integrità scientifica e l'etica della ricerca.

Al fine di garantire equilibrio tra trasparenza e segretezza della ricerca: il Consiglio di Dipartimento approva gli accordi e i contratti tra l'ente finanziatore (nazionale/internazionali/UE) e il Dipartimento /Università, in questo modo ogni componente del Dipartimento conosce le linee di ricerca che si svolgono all'interno ma non viene a conoscenza del processo della ricerca.

Su questo tema, ma con una portata ampia e di carattere generale per tutto quanto riguarda l'assetto della Ricerca in Ateneo, è di particolare significato l'azione intrapresa dall'Ateneo, su base volontaria, per implementare la Human Resources Strategy for Researchers.

L'azione intrapresa si configura come un intervento globale che favorisce il reclutamento trasparente e meritocratico dei ricercatori e lo sviluppo della ricerca in un ambiente positivo, positivamente orientato all'etica e all'integrità e che garantisce pari opportunità di accesso al sostegno alla ricerca. In questo senso è un'azione che si colloca a tutti gli effetti nel quadro più generale della trasparenza e della prevenzione della corruzione e come tale deve essere valorizzato in questo Piano di Ateneo.

HRS4R è lo strumento attraverso il quale la Commissione Europea riconosce infatti le istituzioni che si adoperano per attuare in maniera capillare e fattiva i principi della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta per il loro Reclutamento, integrandoli all'interno delle proprie politiche e pratiche:

- la Carta Europea dei Ricercatori individua una serie di principi e requisiti generali che definiscono ruoli, responsabilità e diritti dei ricercatori, dei datori di lavoro e/o degli enti finanziatori. Costituisce un quadro di riferimento per tutti i ricercatori e li invita ad agire in modo responsabile e professionale all'interno del proprio ambiente di lavoro e riconoscersi come tale.
- il Codice di Condotta per il Reclutamento dei Ricercatori non differisce troppo dalle consuete regole concorsuali e di procedure comparative, ma stressa ulteriormente l'importanza di garantire procedimenti aperti e trasparenti e di coinvolgere selezionatori esperti ed esterni all'ente.

Il nostro Ateneo, già dal 2016, ha iniziato a valutare internamente l'opportunità e la fattibilità di avviare il percorso di certificazione e con Deliberazione n. 23/2017 del Senato Accademico ha approvato l'adesione e definito l'architettura della governance interna del processo, con l'obiettivo di facilitare e sostenere lo sviluppo delle varie fasi che porteranno al riconoscimento della Commissione Europea.

In data 31 agosto 2017 è stata inviata formale comunicazione alla Commissione Europea di avvio accreditamento e di adesione ai principi della Carta dei Ricercatori e del Codice di Condotta per il loro Reclutamento. La Commissione ha accettato la nostra lettera di intenti in data 25 ottobre 2017 e ci ha conseguentemente inserito nella lista delle organizzazioni aderenti sul portale Euraxess.

Entro un anno dall'accettazione della lettera di intenti, l'Ateneo presenterà alla Commissione Europea i seguenti documenti, per potersi concretamente fregiare del logo Excellence in Research:

- 1) *Gap analysis*: il confronto tra pratiche e normativa interne all'Ateneo con i principi della Carta e del Codice
- 2) *Action Plan*: il piano di adeguamento, sulla base delle criticità emerse nella gap analysis, delle pratiche e della normativa interne all'Ateneo con i Principi della Carta e del Codice

Una sezione della *Gap Analysis* è dedicata alla Open, Transparent and Merit-based Recruitment for Reserchers (OTM-R Policy

[https://cdn1.euraxess.org/sites/default/files/policy\\_library/otm-r-finaldoc\\_0.pdf](https://cdn1.euraxess.org/sites/default/files/policy_library/otm-r-finaldoc_0.pdf) ), un insieme di indicazioni, pratiche, procedure interne all'organizzazione volte a garantire piena trasparenza, meritocrazia e accesso alle posizioni di ricercatore, anche in un'ottica di promozione dell'internazionalizzazione delle strutture di ricerca e della mobilità dei ricercatori.

Commissione Europea sta fortemente investendo nella OTM-R individuandola come uno dei pilastri di tutte le politiche della European Research Area. L'Università degli Studi dell'Insubria ha accolto questo invito e pur, aderendo già da un punto di visto normativo ed amministrativo a quanto previsto dalla OTM-R, si sta impegnando a formalizzare, comunicare e sviluppare politiche sempre più coerenti con la necessità di attrarre i migliori ricercatori e garantire loro un ambiente lavorativo stimolante.

Da novembre 2018 prenderà avvio la fase di implementazione delle azioni di miglioramento individuate. L'Ateneo avrà 24 mesi per promuovere iniziative, aggiornare o rivedere regolamenti interni, formalizzare pratiche rodiate, definire piani di comunicazioni e di formazione, dotarci di specifiche linee guida e policy (in particolare quella legata all'OTM-R) e quant'altro previsto nel piano di sviluppo, partendo dagli obiettivi di più immediata realizzazione (novembre 2018/ottobre 2019) fino a quelli più ambiziosi che richiederanno un maggiore coinvolgimento della comunità e delle istituzioni accademiche e, in alcuni casi, anche un impegno in termini di risorse umane ed economiche (novembre 2019/ottobre 2020).

### 3.4. Esito e diffusione dei risultati

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo dalla realizzazione dell'esperimento a poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale. Tale attività pare dover prescindere dagli esiti scientifici, che dovranno essere verificati da tecnici del settore**

La verifica avviene puntualmente in sede di rendicontazione dei progetti, a cura dell'Ateneo o del soggetto finanziatore.

È cura dei ricercatori registrare l'effettuazione degli esperimenti su appositi quaderni registri di laboratorio in formato cartaceo o elettronico, da aggiornare secondo le buone pratiche codificate dalle diverse aree, e da conservare nei luoghi di svolgimento dell'esperimento o comunque da renderli disponibili per eventuale consultazione.

Inoltre, per quanto riguarda una rendicontazione delle attività di ricerca nell'ambito dei progetti finanziati, la CE, il MIUR, la Regione Lombardia e le fondazioni bancarie richiedono relazioni scientifiche e rendicontazioni contabili, necessarie in alcuni casi per la presentazione di nuove proposte progettuali (si veda la politica di Fondazione Cariplo).

Per quanto riguarda i finanziamenti di Ateneo, il bando di assegni di ricerca di Ateneo prevede la presentazione di una relazione finale sull'attività dell'assegnista finanziato, prima che il tutor possa presentare una nuova domanda.

- **implementare del sistema Open Access per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche, già obbligatorio in Europa, unitamente alla creazione di un sito del progetto che resta come documentazione di quanto fatto. Detto sistema costituirebbe uno strumento di verifica e renderebbe disponibili i risultati raggiunti dalla ricerca finanziata**

L'Università degli Studi dell'Insubria, quale firmataria della Dichiarazione di Messina del 2004, promuove l'attuazione del principio dell'accesso aperto (Open Access), come definito dalla *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* dell'ottobre 2003.

#### Prodotti della ricerca

**IRInSubria** <https://irinsubria.uninsubria.it/> è il deposito istituzionale ad accesso aperto dell'Università degli Studi dell'Insubria.

IRInSubria raccoglie, conserva, documenta e dissemina dal 2015 le informazioni sulla produzione scientifica dell'Università degli Studi dell'Insubria anche ai fini della valutazione della ricerca. Esso è l'unica fonte di dati per le attività che comportano una valutazione interna ed esterna di conseguenza, l'inserimento delle pubblicazioni nell'archivio è obbligatorio.

#### Progetti di ricerca

I due principali finanziatori (oltre il 60% dei progetti vinti) dell'Ateneo sono la Commissione Europea e la Fondazione Cariplo: entrambi impongono ai vincitori l'utilizzo di OA.

### **Progetti finanziati da EU (Open Acces obbligatorio dal Programma H2020 2014-2020)**

Per i progetti finanziati dalla Commissione Europea, dal 1990, è attivo il database CORDIS [https://cordis.europa.eu/projects/home\\_it.html](https://cordis.europa.eu/projects/home_it.html) dal quale si possono ottenere svariati dati inerenti ai progetti finanziati compresi gli URL degli eventuali siti web dei progetti finanziati all'Ateneo

### **Progetti finanziati dalla Fondazione Cariplo (policy su OA obbligatoria dal 1° settembre 2012)**

Per i progetti finanziati da Fondazione Cariplo

<http://www.fondazionecariplo.it/it/index.html> dal 2007, è attivo il database GRANT-FINDER

<http://www.fondazionecariplo.it/it/contributi/grantsfinder.html> dal quale si possono ottenere i principali dati inerenti ai progetti finanziati.

Su questo stesso tema è importante ricordare il documento curato da un gruppo di lavoro *ad hoc* composto da rappresentanti della Commissione ricerca e dei gruppi CARE e *Open Access* della Commissione biblioteche della CRUI. L'obiettivo del documento è di fornire una descrizione della recente evoluzione del mercato dell'editoria scientifica, con particolare attenzione alla diffusione dell'*Open access* ibrido, e all'impatto che potrà avere sui costi degli atenei italiani per l'acquisizione delle risorse bibliografiche.

Le principali conclusioni del documento sono le seguenti:

- *Il sostanziale annullamento dei costi di riproduzione delle risorse bibliografiche, favorito dalla diffusione di Internet, ha causato un ripensamento dei modelli imprenditoriali dei principali editori scientifici.*
- *Recentemente, i principali editori hanno iniziato ad adottare un modello noto come open access ibrido, che prevede che alcuni contenuti siano disponibili gratuitamente su riviste vendute in abbonamento, a fronte di un contributo iniziale da parte degli autori o di chi li finanzia (l'articolo processing charge, APC). Parallelamente alcuni editori hanno creato riviste in gold open access, che prevedono che tutti i contenuti siano disponibili gratuitamente, a fronte del pagamento delle APC.*
- *Una diffusione più ampia del modello open access ibrido determinerebbe una redistribuzione delle spese per l'editoria scientifica dalle biblioteche alle aree della ricerca, e dalle istituzioni con un minor numero di pubblicazioni a quelle con un numero più elevato. La convivenza dei due modelli – l'open access ibrido e quello attuale basato sugli abbonamenti – impone particolare cautela per evitare il double dipping, cioè la duplicazione dei costi pagati ex-ante sotto forma di APC e di quelli sostenuti ex-post per gli abbonamenti.*
- *Nonostante il fenomeno sia in forte crescita, a oggi in Italia la sola Università di Milano rileva in modo sistematico i dati relativi alla spesa per APC. È auspicabile che iniziative analoghe vengano attuate in tutti gli atenei italiani, anche attraverso la collaborazione con il Cineca, per avere una misura della dimensione del fenomeno.*
- *Poiché i prezzi per le APC variano notevolmente, può essere utile individuare indicatori che forniscano una misura del rapporto tra i costi e i benefici delle pubblicazioni in open access ibrido o in gold open access per le singole riviste.*



- *Quando l'open access ibrido o il gold open access comportano costi più elevati, come nel caso del double dipping, occorre evitare che vengano preferiti dagli enti finanziatori rispetto alla ripubblicazione ad accesso aperto in archivi istituzionali degli articoli pubblicati su riviste in abbonamento, noto come green open access.*

*Per accrescere la consapevolezza dell'importanza di una comunicazione scientifica aperta e accessibile a tutti, e dei costi e le distorsioni generate dagli attuali meccanismi editoriali, sarebbe opportuno organizzare iniziative di sensibilizzazione tra i ricercatori.*

Quale azione locale in proposito per l'anno 2018 si raccomanda di costituire un gruppo di lavoro comprendente risorse nell'ambito del Servizio Ricerca, del SiBA, del SID e i SAD in quanto referenti delle diverse attività amministrative coinvolte in questo processo, per procedere a una valutazione dell'entità delle APC (*article processing charges*) pagate dai diversi Atenei per la pubblicazione dei risultati della ricerca prodotta con fondi pubblici, anche in funzione del double dipping, ossia della pratica di pagare APC per la pubblicazione in open access su riviste per cui si paga già un contratto di abbonamento.

- **verificare, da parte del committente, ove non prevista, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti [Aggiornamento 2017 al PNA, p. 56]**

Questa indicazione è già recepita in modo sostanziale nei bandi di Ateneo a sostegno della ricerca: basti pensare al bando FAR (Fondo di Ateneo per la Ricerca) che esclude dalla partecipazione i ricercatori c.d. inattivi. Vedi sopra quanto già esposto a proposito del FAR e del Regolamento in essere.

Con la stessa logica, il regolamento di Ateneo per gli assegni di ricerca junior e senior prevede l'obbligo per il ricercatore di consuntivare l'attività svolta: fino ad ora l'obbligo è stato sempre puntualmente assolto e non sembra necessario introdurre ulteriori vincoli.



#### **4. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA RICERCA DEGLI ATENEI (E DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA)**

L'Aggiornamento 2017 al PNA dell'ANAC propone, con riferimento al presente punto, raccomandazioni che riguardano soggetti di livello nazionale (MIUR, ANVUR, ecc.) e che, ove recepite, verranno conseguentemente adottate a livello di Ateneo.

#### **5. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA**

*I profili critici nell'organizzazione e valutazione della didattica osservati attengono sia a possibili influenze improprie esercitabili nei processi di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi, che coinvolgono atenei e ANVUR, sia ad alcune condotte distorsive dei docenti, idonee a incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa e sull'apprendimento degli studenti. [Aggiornamento 2017 al PNA p. 58]*

##### **5.1. Processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **assicurare, da parte degli atenei, una attenta verifica come sollecitata dall'ANVUR nella comunicazione delle nomine, sull'esistenza di situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle CEV e, laddove venisse riscontrata, richiedere all'Agenzia la sostituzione del componente interessato**  
[Aggiornamento 2017 al PNA p. 59]

La misura proposta da ANAC potrà essere implementata nel corso del 2019, quando l'Ateneo sarà interessato dalla visita CEV.

##### **5.2. Svolgimento della didattica**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- **con riferimento al comportamento del corpo docente si è avanzata l'ipotesi di ampliare il contenuto dei codici etici relativo ai doveri dei docenti con previsioni volte a evitare, da un lato, cattive condotte da parte dei professori (quali ad esempio, interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni); dall'altro, a responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari**  
[Aggiornamento 2017 al PNA p. 59]

Le principali fonti regolamentari interne a cui fanno riferimento i processi amministrativi di riferimento sono:

- Regolamento didattico di Ateneo
- Regolamento d'Ateneo per gli studenti
- Regolamenti in materia di contribuzione studentesca



Di particolare rilevanza, quale azione concretamente avviata nel 2018 in coerenza con questa specifica raccomandazione, è l'avvenuta predisposizione ed approvazione di un Regolamento di Ateneo per disciplinare le modalità per l'autocertificazione e la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività didattiche e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori dell'Università degli Studi dell'Insubria, nonché la verifica dei risultati dell'attività di ricerca sulla base dei criteri stabiliti dall'ANVUR.

Il regolamento è reperibile a questo link:

[https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto\\_e\\_regolamenti/regolamenti\\_personale/regolamenti\\_personale\\_docente\\_e\\_ricercatore/Reg%20autocertificazione%20e%20verifica%20attivit%C3%A0%20didattica%20formattato.pdf](https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto_e_regolamenti/regolamenti_personale/regolamenti_personale_docente_e_ricercatore/Reg%20autocertificazione%20e%20verifica%20attivit%C3%A0%20didattica%20formattato.pdf)

Tutti gli altri regolamenti citati sono pubblicati nell'apposita sezione del sito web di Ateneo.

L'area di rischio specifico "studenti/didattica", per le Università in generale ed anche per il nostro Ateneo, evidenzia la necessità di concentrare l'attenzione su alcuni macro processi fondamentali tra i quali in particolare:

**1) la materia dell'accesso ai corsi di studio e in particolare a quelli che prevedono modalità di accesso programmato, i.e. la regolarità delle operazioni concorsuali.**

Per quanto riguarda le azioni intraprese e o da intraprendere nel triennio è necessario distinguere le diverse possibili fattispecie:

- **per i corsi ad accesso programmato a livello nazionale (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e i corsi di laurea dell'area delle professioni sanitarie):** si tratta di procedure quasi completamente regolate dal MIUR tramite appositi Decreti Ministeriali annuali e rispetto alle quali l'Ateneo si configura sostanzialmente come un mero esecutore locale. Per le residue attività in capo all'Ateneo (con particolare riferimento alla gestione operativa delle prove) non si segnalano criticità e le procedure in essere sono, pertanto, adeguate.
- **per i corsi ad accesso programmato locale di Chimica e Chimica industriale, Biotecnologie, Scienze biologiche e di Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale,** gli uffici di segreteria studenti e le strutture didattiche competenti hanno ormai consolidato la scelta di procedere alle immatricolazioni ad esaurimento posti, cioè seguendo rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle domande: anche questa modalità, finalizzata a premiare la motivazione all'immatricolazione degli aspiranti, si configura come misura di carattere general-preventivo.
- Per il corso di laurea ad accesso programmato di **Scienze Motorie**, si conferma anche nel 2018 la decisione di avvalersi, con un contratto di servizio, al consorzio CINECA, evitando così ogni possibile contaminazione locale in sede di predisposizione delle domande.

**2) la verbalizzazione degli esami di profitto**

La completa digitalizzazione del processo (e di conseguenza la completa tracciabilità di ogni intervento) ha eliminato alla radice la possibilità di interventi impropri da parte degli operatori.

A seguito di implementazione appositamente richiesta a CINECA dall'Ateneo, eventuali interventi *ex post* da parte di uno dei componenti della commissione (normalmente per correggere errori materiali nella verbalizzazione) vengono segnalati con



una notifica automatica agli altri componenti, consentendo così un reciproco controllo incrociato.

**3) la verifica della documentazione amministrativa utile per l'accesso ai corsi e altri processi amministrativi**

Si tratta di procedimenti amministrativi riferiti, in particolare, all'ambito della immatricolazioni di studenti con titolo di studio estero. Si è intervenuti sulla formazione degli operatori sulla normativa di settore mediante l'erogazione *in house* di uno specifico corso rivolto a tutto il personale che, a vario titolo, è coinvolto.

È stato inoltre avviato e completato un processo di verifica (tramite un doppio controllo: operatore e capo ufficio di riferimento) a tappeto di tutti i titoli esteri presentati: nel 2018 sono stati verificate tutte le immatricolazioni per il 2016/2017 e 2017/2018.

A partire dall'a.a. 2018/2019 la doppia verifica è adottata quale strumento routinario di controllo e prevenzione: si procederà alla standardizzazione dei processi ed alla predisposizione di apposite linee guida, continuando nella verifica della documentazione presentata dagli studenti stranieri con titolo di studio estero: il campione per l'anno 2018 è stimato in 550 studenti.

Per quanto riguarda la programmazione di altri interventi sul fronte della gestione della carriera degli studenti, per il triennio 2018/2020 l'unità organizzativa (segreteria studenti) proseguirà con ulteriori interventi indicati in particolare modo con riferimento alle pratiche di riconoscimento dei crediti di carriera di studenti decaduti o rinunciatari: verrà effettuato un controllo massivo sull'addebito delle tasse pregresse per un totale stimato di 1.300 attività didattiche riconosciute.

Per quanto riguarda infine la materia dell'Alta formazione, cioè dei corsi di studio erogati dall'Ateneo anche in collaborazione con enti pubblici e privati, vale il principio fondamentale secondo il quale il corso non deve comportare oneri per la finanza pubblica e deve essere sorretto da un piano economico finanziario almeno in pareggio tra i costi per attivarlo e i ricavi derivanti dai contributi a carico dei partecipanti e/o degli sponsor che collaborano.

Le proposte sono approvate dai consigli di dipartimento ai quali afferisce il ricercatore che li coordina nel rispetto da quanto previsto dal Regolamento di Ateneo dei corsi di alta formazione

[https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto\\_e\\_regolamenti/regolamenti\\_didattica/Regolamento%20dei%20corsi%20di%20alta%20formazione\\_0.pdf](https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto_e_regolamenti/regolamenti_didattica/Regolamento%20dei%20corsi%20di%20alta%20formazione_0.pdf))

Si rappresenta, compatibilmente ed in coerenza con le indicazioni programmatiche che verranno adottate dalla nuova governance di Ateneo, la necessità di presidiare con attenzione quest'area formalizzando, qualora si confermasse il decentramento funzionale in materia ai Dipartimenti ai Dipartimenti di cui al DDG 28 dicembre 2017, n. 1046, le procedure da adottare in modo uniforme e le verifiche da implementare sia *ex ante* che *ex post*.

## 6. IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI E DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

### 6.1. La procedura di abilitazione scientifica nazionale

L'Aggiornamento 2017 al PNA dell'ANAC propone, con riferimento al presente punto, raccomandazioni che riguardano soggetti a livello nazionale (MIUR, ANVUR, ecc.). È, comunque, possibile formulare eventuali osservazioni e/o suggerimenti a livello di singolo Ateneo.

### 6.2. Procedure di reclutamento a livello locale

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

- *in via generale, occorre rilevare che il principale rischio nella fase di reclutamento locale si rinviene nelle pressioni che possono essere esercitate dai candidati (e dai docenti) locali, incentivate dai vincoli/condizionamenti di bilancio, verso la scelta di forme di reclutamento volte a favorire gli interni. Il localismo nel reclutamento, oltre a compromettere gravemente l'imparzialità del sistema, impedisce l'accesso non solo a soggetti meritevoli di altre università italiane, ma anche ai soggetti provenienti da università straniere riducendo sensibilmente la mobilità tra università diverse, uno dei punti di forza per assicurare libertà e qualità alla ricerca. Ciò a detrimento dell'attrattività dei centri di ricerca italiani nel sistema sempre più internazionalizzato della ricerca e dell'istruzione superiore*

*[Aggiornamento 2017 al PNA p. 61]*

#### Docenti

La procedura di reclutamento è disciplinata dalla seguente normativa:

- Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 3 ottobre 2016, n.777;
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 18 aprile 2017, n. 312.

Alle procedure di reclutamento di professori e ricercatori è data pubblicità:

- avviso nella G.U. ;
- bando all'Albo di Ateneo e nel sito web istituzionale di Ateneo;
- bando nel sito web del MIUR che automaticamente migra i contenuti nel sito web Euraxess.

Le procedure di reclutamento di professori e ricercatori alle quale ricorre l'Ateneo sono destinate alla platea di candidati consentiti dalla L. 240/2010 (art. 18, comma 1, e art. 24 comma 3) sia italiani che stranieri in possesso dei requisiti per l'ammissione.

L'Ateneo finora è ricorso a procedure di cui all'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010 esclusivamente per la chiamata di ricercatori a tempo indeterminato nel ruolo di professori di associati. Tale istituto è da intendersi reclutamento straordinario fino alla vigenza della normativa, che ha prorogato le procedure valutative riservate al personale interno per ulteriori due anni ovvero fino al 31 dicembre 2019.

Le procedure di reclutamento ai sensi dell'art. 24, comma 5, della Legge 240/2010 (*c.d te-*

nure track dei ricercatori a tempo determinato di tipo b) saranno avviate per la prima volta nel corso dell'anno 2019 per coloro che, in presenza dei presupposti di legge, hanno assunto servizio nel 2016.

Ulteriori misure potranno essere implementate dalla nuova governance di Ateneo.

### **Personale Tecnico Amministrativo**

Il reclutamento del personale tecnico amministrativo è disciplinato dalla seguente normativa:

- D.lgs. 165/2001 e s.m.i.;

- D.lgs. 74 e D.lgs. 75/2017;

- DPR 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni, le cui norme regolamentano l'accesso ai pubblici impieghi nella pubblica amministrazione e le modalità di svolgimento dei concorsi.

A presidio delle procedure di selezione sono applicati i seguenti criteri:

- formazione degli operatori e dei Segretari delle Commissioni;
- attenzione alla definizione del profilo del posto messo a bando;
- commissioni con Dirigenti e/o Funzionari e rotazione dei commissari

Con riferimento al triennio 2019-2020 si ravvisa l'opportunità di emanare appositi Regolamenti per le procedure concorsuali in oggetto.

### **6.2.1 Reclutamento dei professori ai sensi dell'art. 24, co. 6, L. 240/2010**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

- *autonomamente stabilire il carattere di eccezionalità della procedura*
- *prevedere che, ogni qualvolta l'ateneo vi faccia ricorso, debba essere prevista una motivazione rafforzata*
- *assicurare, qualora vi siano una pluralità di candidati in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per accedere alla procedura di chiamata, adeguate procedure valutative di tipo comparativo degli studiosi*
- *definire modalità di presentazione delle candidature*
- *consolidare la previsione regolamentare dell'istituzione di apposite commissioni giudicatrici [Aggiornamento 2017 al PNA p. 62]*

La procedura in oggetto è normata dal Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 777/2016.

Il ricorso straordinario a tale norma è stato riservato ai ricercatori a tempo indeterminato dell'Ateneo sulla base delle linee di indirizzo degli Organi Accademici tenuto conto dei seguenti criteri:

- programmazione dei Dipartimenti di piani di reclutamento annuali e triennali;
- “messa in sicurezza” dal punto di vista quali-quantitativo dell'offerta formativa;
- verifica del carico didattico attribuito ai ricercatori universitari a tempo indeterminato in possesso dell'ASN e del profilo scientifico.

Le suddette procedure non sono state finora applicate per il reclutamento di professori di I fascia.

Il Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione

degli artt. 18 e 24 L. 240/2010, emanato con modifiche con DR 777/2016, prevede che le Commissioni Giudicatrici per le procedure valutative ex art. 24 co 6 L. 240/2010 siano composte con le medesime modalità e requisiti dei membri delle Commissioni delle procedure comparative di cui all'art. 18, comma 1, della L. 240/2010 (cfr. 5.2.4).

Negli ultimi trienni valutati dal MIUR l'Ateneo è risultato virtuoso in ordine al limite percentuale massimo del 20% destinato a personale esterno:

- 2012-2015: 28,46%
- 2014-2016: 32%
- 2015-2017: 26%

### 6.2.2 Adeguata programmazione per il reclutamento dei docenti e del P.T.A.

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

- *garantire il concorso di tutte le componenti dell'università alla definizione degli atti di programmazione, fermi restando i vincoli normativi al riguardo*
- *essere orientati da criteri oggettivi e principi generali per tutte le università che tengano conto, ad esempio, del numero di professori per materia già presenti nei dipartimenti*
- *unire le esigenze di natura didattica e di ricerca del dipartimento con quelle di merito dei possibili singoli candidati all'upgrade*
- *adottare un sistema più aperto alle procedure di reclutamento dall'esterno*
- *rendere trasparenti i processi decisionali e le motivazioni delle scelte effettuate, anche facendo conoscere le ragioni della mancata attivazione di alcuni insegnamenti*
- *assicurare la massima conoscibilità di tutti gli atti di programmazione [Aggiornamento 2017 al PNA p. 62-63]*

### Docenti

La disciplina della programmazione del reclutamento docenti è dettata da:

- Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 777/2016;
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 312/2107.

La programmazione del fabbisogno di personale triennale è il presupposto imprescindibile per il reclutamento di risorse umane con possibilità di eventuale rimodulazione annuale sulla base delle priorità e delle necessità che dovessero intervenire.

Nel nostro Ateneo gli atti di programmazione sono stati adottati dagli Organi Accademici sulla base delle deliberazioni dei Dipartimenti relative ai piani assunzionali di docenti che tengono conto delle esigenze scientifiche e didattiche.

Le proposte provenienti dai Dipartimenti vengono accolte in modo tale da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'Ateneo e dei suoi Dipartimenti, privilegiando gli ambiti disciplinari significativi e necessari per la sostenibilità dell'offerta formativa di Ateneo in coerenza con il Piano Strategico dell'Ateneo e della struttura dipartimentale stessa.

Con riferimento al reclutamento di professori ordinari finora è stata data priorità al ricorso della procedura comparativa al fine di garantire l'alto profilo scientifico e accademico dei candidati, inteso come capacità di leadership, di attrazione di fondi di ricer-

ca, di direzione di gruppi di ricerca e di strutture organizzative.

Oltre alle risorse attribuite dal MIUR mediante provvedimento ministeriale annuale, che tiene conto anche di parametri di merito e indicatori qualitativi, l'Ateneo si è impegnato a reperire ulteriori risorse attraverso la partecipazione a bandi finanziati dal MIUR e dall'Unione Europea che prevedono stanziamenti di fondi per posizioni di personale, nonché ha dato la propria disponibilità ad accogliere ricercatori che partecipano a programmi di ricerca di rilevante importanza nel mondo accademico quale ad esempio il "Programma Rita Levi Montalcini".

L'Ateneo ha, inoltre, beneficiato di finanziamenti di soggetti esterni in ambito convenzionale oltre ad avere ottenuto risorse ministeriali aggiuntive per il reclutamento straordinario di ricercatori a tempo determinato di tipologia b) (piano straordinario 2016 e 2018).

Anche con riferimento a questa tematica eventuali nuove scelte operative potranno essere formulate dalla nuova governance di Ateneo.

#### **Personale Tecnico Amministrativo**

Con riferimento alla programmazione del reclutamento del personale tecnico amministrativo trova applicazione la seguente normativa:

- D. Lgs. 165/2001 come recentemente novellato dai D. Lgs. 74 e 75/2017;
- leggi di Bilancio dell'anno di riferimento;
- circolari di riferimento in particolare la circolare n. 2/2018 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica amministrazione e il MEF.

Il presidio di questa specifica attività è caratterizzato sotto i seguenti profili:

- formazione e informazione;
- analisi puntuale delle esigenze e necessità, valutando di ricoprirli limitando la spesa ove possibile (es mobilità da Enti in esubero e comandi)

Una misura auspicabile è rappresentata dalla rotazione e riconversione delle Unità di personale, ove possibile, prima di bandire i posti vacanti.

#### **6.2.3 Conflitti di interesse dei partecipanti alle procedure di reclutamento**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

- *l'art.18, co. 1, lett. b), ultimo periodo, e lett. c), della legge n. 240/2010, stabilisce che ai procedimenti per la chiamata dei professori e dei ricercatori universitari e per il conferimento degli assegni di ricerca, nonché di contratti a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo, non possono partecipare «coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo». La norma è stata interpretata dalla giurisprudenza nel senso di includere tra le situazioni genetiche dell'incompatibilità anche il rapporto di coniugio. Sul tema, si è ritenuto di aderire all'indirizzo interpretativo che estende la clausola dell'incompatibilità anche al rapporto di convivenza more uxorio assimilando, ai fini in questione, al rapporto di coniugio. In tale prospettiva è auspicabile che le università adottino disposizioni regolamentari coerenti con la ratio della disposizione, assicurandone la massima applicazione ed evitando prassi interpretative ed applicative elusive, tenendo conto anche delle inter-*

*pretazioni che la giurisprudenza ha elaborato per la norma in questione*

- *le commissioni giudicatrici nella fase di verifica dell'ammissibilità delle domande procedano ad un attento controllo dell'insussistenza di dette preclusioni*
- *la giurisprudenza ha esteso l'ipotesi di incandidabilità anche al procedimento di reclutamento di cui all'art. 24, co. 6, della legge n.240/2010, sulla base della considerazione che se «la ratio dell'incompatibilità vale per le procedure concorsuali, a maggior ragione deve valere per le chiamate dirette»*
- *gli orientamenti giurisprudenziali hanno ritenuto di applicare la clausola di incandidabilità in ogni fase della procedura di reclutamento, e non solo se essa si realizza nel momento finale della stessa (nel caso dei ricercatori coincidente con la “proposta di contratto”)*  
*[Aggiornamento 2017 al PNA P. 63-64]*

### **Docenti**

La disciplina specifica in materia è rappresentata da:

- Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 777/2016;
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 312/2017;
- Bandi di concorso per professori e ricercatori e valutazioni per proroga contratti ricercatori a tempo determinato di tipologia a).

Nei bandi è prevista la seguente incompatibilità che deve sussistere sin dalla presentazione della domanda di partecipazione e non rimandata alla fase di assunzione:

*“Non possono partecipare coloro che abbiano un grado di parentela o affinità fino al quarto grado compreso, ovvero un rapporto di coniugio o di unione civile o convivenza riconosciuto dall'ordinamento civile italiano ai sensi della L. 76/2016, con un professore appartenente al Dipartimento che effettua la chiamata ovvero con il Rettore, con il Direttore Generale o con un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo”.*

Per le procedure di reclutamento di personale nei ruoli universitari le verifiche di ammissibilità dei candidati alla procedura sono a carico del Responsabile del Procedimento Amministrativo e non sono demandate alla Commissione Giudicatrice nel rispetto dei compiti agli stessi facenti capo, fatte salve le cause di ricsuzione, ai sensi di legge, e/o conflitti di interesse tra Commissari e candidati che potrebbero manifestarsi in una fase successiva.

### **Personale Tecnico Amministrativo**

Per quanto concerne il PTA la disciplina della materia de qua trova un momento di assoluta rilevanza nelle previsioni contenute nel Codice etico e nel Codice di comportamento di Ateneo.

Sotto questo profilo è, altresì, fondamentale garantire la formazione e l'informazione su responsabilità amministrative e disciplinari.

Per il triennio 2018/2020 gli aspetti sopra richiamati dovranno coniugarsi con il costante monitoraggio dello stato dell'arte e con la regolamentazione interna.

## **6.2.4. Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei**

#### componenti

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

*La composizione irregolare delle commissioni o la presenza di soggetti che siano in conflitto di interessi con i candidati può pregiudicare l'imparzialità della selezione. Per quanto riguarda la composizione delle commissioni, si raccomanda alle università di prevedere nei propri regolamenti che:*

- *per l'individuazione dei componenti, si ricorra alla modalità del sorteggio rispetto a liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale. Detta modalità può, eventualmente, essere temperata nei settori di ridotta consistenza numerica;*
- *i componenti appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso;*
- *ove possibile, sia rispettato il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici;*
- *venga garantita la massima trasparenza delle procedure prevedendo che le commissioni per il reclutamento dei ricercatori e dei professori associati siano composte di almeno tre membri in maggioranza esterni e, per il reclutamento dei professori ordinari, di almeno cinque membri di cui uno solo interno. Si avrebbe in tal modo un sistema di "garanzie crescenti" in relazione alla crescente rilevanza delle posizioni accademiche;*
- *l'incarico di commissario in un concorso locale sia limitato a due procedure all'anno, eventualmente estendibile a un numero massimo di tre per i settori di ridotta consistenza numerica;*
- *sia assicurato che nelle dichiarazioni rese dai commissari sia esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati, affinché gli atenei possano essere agevolati nelle operazioni di verifica delle autodichiarazioni rilasciate;*
- *siano indicate procedure per verificare che i commissari nominati non incorrano nelle cause di astensione dalla valutazione previste dalla normativa, come interpretate dalla giurisprudenza e tenuto conto delle specificità dei diversi settori scientifici;*
- *in linea con soluzioni su cui si stanno orientando alcune università, nel caso di incompatibilità risolta con mobilità interdipartimentale, nei tre anni successivi al trasferimento le università costituiscano le commissioni di concorso per le procedure valutative relative alle fasce e ai settori scientifici disciplinari di afferenza dei docenti/ricercatori interessati con tutti commissari esterni all'ateneo. [Aggiornamento 2017 al PNA P. 64-66]*

#### Docenti

La materia è regolata come segue:

- Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 777/2016;
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 312/2017;
- Regolamento sull'autocertificazione e verifica dello svolgimento di attività didattica,



di servizio agli studenti e di ricerca dei professori e dei ricercatori, ai sensi dell'art. 6, commi 7 e 8, della L. 240/2010 emanato con DR 454/2018.

La formazione delle Commissioni Giudicatrici per procedure comparative (art. 18, comma 1 L. 240/2010), valutative (art. 24, comma 5 e 6, L. 240/2010), proroghe di contratti di ricercatore a tempo determinato di tipologia a) è regolamentata dalle disposizioni di Ateneo.

La tematica della composizione delle Commissioni giudicatrici per l'accesso alla carriera universitaria e delle relazioni tra commissari e candidati è oggetto di numerose pronunce giurisprudenziali in continua evoluzione e di delibere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Fermo restando che le norme di riferimento restano comunque l'art. 51 del c.p.c. e gli articoli 6 e 7 del DPR 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", l'Ateneo, una volta a conoscenza dei nominativi dei candidati e dei commissari proposti dal Dipartimento interessato, nomina le Commissioni Giudicatrici nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa generale e dal Regolamento interno.

Al fine di verificare i rapporti di collaborazione scientifica, l'Ateneo evince dalla documentazione prodotta dai candidati che i commissari non siano coautori della quasi totalità o comunque di un numero elevatissimo di lavori in collaborazione.

La mera sussistenza di rapporti di collaborazione di carattere scientifico nella comunità accademica non rappresenta di per sé ragione di incompatibilità, salvo che non sussistano situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, tra commissari e candidati tali da compromettere l'imparzialità del giudizio di cui l'Ateneo non può essere a conoscenza (ad esempio: gravi inimicizie e/o pregiudizi, sodalizi professionali caratterizzati da comunione di interessi economici etc.)

Il provvedimento di nomina è reso noto ai candidati al fine di verificare possibili cause di ricusazione e la Commissione svolge i lavori solo se pienamente legittimata ad operare in quanto nessuna istanza di ricusazione dei commissari è pervenuta.

Nei verbali le Commissioni dichiarano l'insussistenza di conflitto di interessi come di seguito riportato.

"I commissari dichiarano di non trovarsi tra loro in una delle situazioni di incompatibilità previste dall'art. 51 e 52 del codice di procedura civile e di non avere tra loro relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso, ai sensi dell'art. 5 comma 2 D. Lgs. 7 maggio 1948, n. 1172. Dichiarano, altresì, ai sensi dell'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale."

"Conclusa la fase di determinazione dei criteri, i Commissari prendono visione dell'elenco dei candidati trasmesso dall'Amministrazione (allegato n. 1 del presente verbale che ne costituisce parte integrante), degli articoli 51 e 52 del c.p.c. e degli articoli 6 e 7 del DPR 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e dichiarano:

- di non trovarsi in situazioni di incompatibilità con i candidati e di non avere, con gli stessi, rapporti di parentela o affinità entro il quarto grado incluso;
- di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con i candidati, tali da compromettere l'imparzialità di giudizio".



Commissioni per posti di prima fascia

Criteria per l'individuazione dei commissari di procedura di prima fascia, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento di Ateneo:

- 1) la Commissione è composta da tre professori di prima fascia appartenenti al settore concorsuale oggetto della selezione in possesso di un elevato profilo scientifico, anche a livello internazionale, riconosciuto nell'ambito della comunità scientifica di riferimento di cui almeno due appartenenti ai ruoli di altri Atenei, diversi tra loro, anche stranieri;
- 2) in caso di membri in ruolo presso Atenei stranieri, il Consiglio di dipartimento attesta la congruità del curriculum scientifico al settore concorsuale oggetto della selezione, nonché l'elevato profilo scientifico a livello internazionale;
- 3) almeno uno dei componenti della Commissione deve appartenere al medesimo SSD indicato come profilo nel bando;
- 4) in difetto di professori di ruolo in Ateneo appartenenti al settore concorsuale, la scelta può avvenire all'interno del macrosettore;
- 5) deve essere garantita la rappresentanza di genere;
- 6) ai sensi dell'art. 6, comma 8, della L. 240/2010, richiamato dall'art. 6, comma 3, del Regolamento di Ateneo, non possono far parte di Commissioni i professori che hanno ottenuto presso il proprio Ateneo una valutazione negativa dell'attività di cui al comma 7 della citata norma;
- 7) il professore ordinario deve risultare idoneo a ricoprire il ruolo di commissario di concorso per l'abilitazione scientifica nazionale;
- 8) il professore ordinario non deve essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per la verifica dei requisiti di cui ai punti 6 e 7 (all. 1 fac-simile valutazione e requisiti ASN) e 8 (all. 2 fac-simile assenza condanne) sono state, a tal fine, predisposte due dichiarazioni che ciascun aspirante commissario dovrà rilasciare ai fini dell'assunzione della deliberazione del Consiglio di Dipartimento relativa all'individuazione dei nominativi per la nomina della Commissione da parte del Rettore.

Commissioni per posti di seconda fascia

Criteria per l'individuazione dei commissari di procedura di seconda fascia, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento di Ateneo:

- 1) la Commissione è composta da tre professori di cui almeno uno di prima fascia e uno di seconda fascia appartenenti al settore concorsuale oggetto della selezione in possesso di un elevato profilo scientifico anche a livello internazionale di cui almeno due appartenenti ai ruoli di altri Atenei, diversi tra loro, anche stranieri;
- 2) in caso di membri in ruolo presso Atenei stranieri, il Consiglio di dipartimento attesta la congruità del curriculum scientifico al settore concorsuale oggetto della selezione, nonché l'elevato profilo scientifico a livello internazionale;
- 3) almeno uno dei componenti della Commissione deve appartenere al medesimo SSD indicato come profilo nel bando;
- 4) in difetto di professori di ruolo in Ateneo appartenenti al settore concorsuale, la scelta può avvenire all'interno del macrosettore;
- 5) deve essere garantita la rappresentanza di genere;
- 6) ai sensi dell'art. 6, comma 8, della L. 240/2010, richiamato dall'art. 6, comma 3, del Regolamento di Ateneo, non possono far parte di Commissioni i professori che



hanno ottenuto presso il proprio Ateneo una valutazione negativa dell'attività di cui al comma 7 della citata norma;

- 7) il professore ordinario deve risultare idoneo a ricoprire il ruolo di commissario di concorso per l'abilitazione scientifica nazionale;
- 8) il professore associato deve essere in possesso di parametri almeno pari a due valori-soglia su tre per la fascia dei professori associati per il settore concorsuale di appartenenza;
- 9) l'aspirante commissario non deve essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per la verifica dei requisiti di cui ai punti 6, 7 e 8 (all.1 fac-simile valutazione e requisiti ASN) e 9 (all.2 fac-simile assenza condanne) sono state predisposte due dichiarazioni che ciascun aspirante commissario dovrà rilasciare ai fini dell'assunzione della deliberazione del Consiglio di Dipartimento relativa all'individuazione dei nominativi per la nomina della Commissione da parte del Rettore.

#### Commissioni per posti di ricercatore a tempo determinato

Criteri per l'individuazione dei commissari, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente e dall'art. 7 del Regolamento di Ateneo:

- 1) la Commissione è composta da tre componenti scelti tra i professori di I e II fascia e i ricercatori a tempo indeterminato appartenenti al settore concorsuale oggetto della selezione, di cui almeno due appartenenti ai ruoli di altri Atenei, diversi tra loro, anche stranieri;
- 2) in caso di membri in ruolo presso Atenei stranieri, il Consiglio di dipartimento attesta la congruità del curriculum scientifico al settore concorsuale oggetto della selezione;
- 3) almeno uno dei componenti della Commissione deve appartenere al medesimo SSD indicato come profilo nel bando;
- 4) in difetto di componenti in Ateneo appartenenti al settore concorsuale, la scelta può avvenire all'interno del macrosettore;
- 5) deve essere garantita la rappresentanza di genere;
- 6) non possono far parte di Commissioni i professori e ricercatori che hanno ottenuto presso il proprio Ateneo una valutazione negativa dell'attività ai sensi dell'art. 6, comma 7 e 8, della L. 240/2010;
- 7) i componenti delle Commissioni non devono essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per la verifica dei requisiti di cui ai punti 6 (all.1 valutazione) e 7 (all.2 assenza condanne) sono state, a tal fine, predisposte due dichiarazioni che ciascun aspirante commissario dovrà rilasciare ai fini dell'assunzione della deliberazione del Consiglio di Dipartimento relativa all'individuazione dei nominativi per la nomina della Commissione da parte del Rettore.

#### Personale Tecnico Amministrativo

La formazione delle commissioni e la regolazione dei conflitti di interesse è disciplinata dalla normativa in vigore, in particolare il D.lgs. 165/2001, dal Codice etico e dal Codice di comportamento di Ateneo.

A presidio della imparzialità e correttezza delle selezioni vengono implementati, soprattutto, i seguenti aspetti:

- formazione e informazione su responsabilità amministrative e disciplinari;
- modulistica adeguata;
- controlli a campione.

Un efficace presidio di quest'area può essere ulteriormente implementato nel triennio 2018/2020 riservando particolare attenzione ai seguenti profili:

- costante monitoraggio dello stato dell'arte;
- regolamentazione interna;
- controlli a tappeto.

#### 6.2.5. Scarsa trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università.

***L'assenza di conoscenza di criteri predefiniti e delle procedure di valutazione seguite concorre***

- ***alla possibilità di assumere scelte orientate a favorire taluni candidati. È, quindi, opportuno che:***
- ***i regolamenti degli atenei prevedano che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione;***
- ***la verbalizzazione delle attività di valutazione, nonché i giudizi espressi sui candidati, diano conto dell'iter logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature;***
- ***in particolare, con riguardo alla procedura di cui all'art. 18 della l. n. 240/2010, poiché la giurisprudenza ha qualificato tale procedimento quale vero e proprio concorso pubblico è auspicabile che gli atenei concordino principi e regole procedurali comuni, che possano attenuare le distanze tra i regolamenti delle singole università, in particolare per ciò che riguarda i criteri che le commissioni devono seguire (ad esempio, che la commissione debba compiere una vera e propria valutazione comparativa);***
- ***per alcune procedure di reclutamento, ove compatibile con la normativa, venga prevista una valutazione di carattere oggettivo, ad esempio, la presenza di almeno una prova scritta con garanzia di anonimato per l'ottenimento di un contratto a tempo determinato di ricercatore. [Aggiornamento 2017 al PNA, pp. 66-67]***

La materia è disciplinata come segue:

- Regolamento per la disciplina della chiamata di professori di I e II fascia in attuazione degli artt. 18 e 24 L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 777/2016;
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della L. 240/2010 emanato con modifiche con DR 312/2107.

I criteri e la procedura di valutazione dei candidati sono predeterminati dalle Commissioni Giudicatrici nella prima riunione.

Il verbale n. 1 della riunione preliminare è reso noto mediante pubblicazione all'Albo on line di Ateneo per almeno sette giorni decorsi i quali la Commissione può riprendere

i lavori.

Il suddetto atto resta comunque visibile, nel rispetto dei limiti temporali previsti dal D. Lgs. 33/2013, nel sito web di Ateneo nella pagina della procedura di riferimento dove il candidato può, inoltre, reperire:

- il decreto di nomina della Commissione;
- la relazione finale con la valutazione espressa dalla Commissione su tutti i candidati;
- il decreto di approvazione atti.

## **7. PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO**

*È possibile l'affermarsi di conflitti di interesse, come nel caso delle diverse interpretazioni che si possono verificare delle previsioni di incompatibilità o alle autorizzazioni, nonché fenomeni di maladministration in relazione a pressioni di interessi di carattere localistico, interne o esterne alle università.*

*Sono state individuate tre aree di rischio: la prima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; la seconda riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; la terza attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari. [Aggiornamento 2017 al PNA, p. 67]*

### **7.1. Incarichi e nomine**

Per quanto riguarda l'area di rischio generale "incarichi e nomine", è importante segnalare l'attività intrapresa in merito alle verifiche di legittimità, anche su sollecitazione del collegio dei revisori dei conti dell'Ateneo, per l'affidamento di incarichi e collaborazioni. Anche in questo caso si intende valorizzare l'attività intrapresa in quanto comunque finalizzata a favorire una trasparente, legittima ed efficace gestione di procedure di particolare importanza e trasversali all'intero Ateneo.

Il Direttore Generale ha ricordato i principi fondamentali a cui attenersi e in particolare:

- 1) I criteri di valutazione dei curricula devono essere predeterminati al momento della pubblicazione dell'avviso di selezione e in esso esplicitati;
- 2) L'avviso di selezione, oltre a prevedere il punteggio massimo attribuibile a seguito di valutazione dei titoli, deve indicare la votazione minima necessaria per ottenere il conferimento dell'incarico;
- 3) Qualora l'avviso di selezione preveda un colloquio devono essere predeterminati con precisione i casi di ricorso allo stesso;
- 4) L'iter procedurale e i criteri di scelta prestabiliti dal bando di selezione devono essere osservati e seguiti con scrupolo e rigore;
- 5) Il provvedimento di affidamento dell'incarico deve essere adeguatamente motivato e deve dare conto dell'avvenuta valutazione comparativa;
- 6) L'importo previsto per l'incarico deve essere congruo;
- 7) È necessaria coerenza tra quanto previsto dal bando e quanto verbalizzato dalle commissioni di selezione.

Parallelamente è stata realizzata e diffusa una check list molto completa e articolata, che tiene conto anche degli adempimenti previsti dal Piano Anticorruzione e dal Codice di Comportamento dell'Ateneo ed è finalizzata a supportare ex ante i soggetti responsabili per l'adozione di provvedimenti di incarico. Anche questa meritoria attività può essere quindi ricompresa tra gli interventi che l'Ateneo pone autonomamente in essere nello spirito della L. 190/2012 e se ne conferma, per il triennio 2018-20, la validità ed operatività.



## **7.2. Codice di comportamento/codice etico**

Il DPR 62/2013, *Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici*, ha novellato l'art 54, comma 5, del D.lgs 30 marzo 2001, n. 165, in attuazione del quale le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del decreto stesso, tra le quali le università, devono provvedere all'adozione di un proprio Codice di comportamento definito come "specifico" o "settoriale".

L'ANAC ha provveduto all'emanazione delle linee guida utili alla stesura del Codice di comportamento specifico con la delibera n. 75, emanata il 24 ottobre 2013. Il Gruppo di lavoro anticorruzione e trasparenza (di seguito GLAT) del CODAU ha elaborato una bozza di Codice comune a tutti gli Atenei che deve però essere personalizzato e calato nella concreta realtà di ogni università.

Già nel Piano 2013-2015 si era data ampia evidenza al fatto, del tutto coerente con lo spirito della L. 190/2012, del fatto che il nostro Ateneo si fosse da tempo dotato, dopo ampia consultazione pubblica che ha coinvolto tutto il personale docente, tecnico amministrativo e tutti gli studenti dell'Ateneo, di un codice etico ai sensi della L. 240/2010. Il codice è stato adottato con DR 705/2012, è entrato in vigore il 29 giugno 2012 e contiene, tra l'altro, ampia e sostanziale disciplina di una materia "sensibile" come il conflitto di interessi. La nozione di conflitto di interessi fatta propria dall'Ateneo è addirittura più ampia e rigida di quella descritta dal DPR 62/2013.

Questa consapevolezza ha consentito di affrontare con serenità il percorso di personalizzazione del Codice di Comportamento: la bozza predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione in modo coordinato con la Direzione Generale dell'Ateneo, è stata validata tecnicamente dal Tavolo Tecnico e messa a disposizione di tutti coloro che hanno rapporti di studio o lavoro con l'Università degli Studi dell'Insubria. Sono state raccolte osservazioni e proposte, compreso il parere obbligatorio dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), che sono poi confluite nel testo definitivamente presentato agli organi di governo dell'Ateneo. Il Consiglio di Amministrazione ed il Senato Accademico, nelle sedute del 30 settembre 2015 e 27 ottobre 2015, hanno definitivamente approvato il Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Il Codice è stato emanato con DR 18 dicembre 2015, n.1113 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2016. Contestualmente è stato diffuso, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, a tutto il personale ed a tutti gli uffici dell'Ateneo.

Citando, perché sempre attuale, il Piano 2013-2015 si vuole ricordare che l'adozione del Codice di comportamento è il presupposto logico ed operativo per consentire di proceduralizzare in modo adeguato "l'obbligo, da parte di ogni operatore, di segnalare la situazione di conflitto al proprio superiore (evidenziando che, a dispetto della lettera della dettato normativo, non si tratta di un obbligo di astensione, bensì di un obbligo di segnalare il presunto conflitto). I Capi ufficio, lo segnaleranno al Responsabile anticorruzione; il Capo ufficio, a sua volta, è tenuto a decidere, per iscritto, circa l'effettiva sussistenza di un conflitto in grado di minare l'imparzialità del dipendente. Occorre particolare cura nel motivare, in particolare ove si ritenga non sussistente una situazione di conflitto rilevante. Non rileva in alcun modo la valutazione del dirigente circa la capacità del dipendente di agire, nonostante il conflitto, correttamente".

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Codice (*id est* entro il 31 Marzo 2016), il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo ha reso le dichiarazioni di cui agli articoli 5 (Partecipazione ad associazioni e organizzazioni), 6 (Interessi finanziari e conflitti d'interesse), 7 (Conflitto di interessi e obbligo di astensione) e 13 (Disposizioni particolari per i dirigenti) del Codice di comportamento.

Entro il 31 agosto di ogni anno di vigenza del Piano il Responsabile anticorruzione verificherà l'attuazione dell'obbligo ed effettuerà, in collaborazione con il servizio del personale, un con-



trollo su tutti i procedimenti rispetto ai quali sia stato segnalato un presunto conflitto di interessi, non senza evidenziare che “la mancata astensione dia luogo a illegittimità degli atti posti in essere dal funzionario in situazione di conflitto, anche nelle situazioni in cui la deliberazione adottata “sia in concreto quella più utile per il perseguimento del pubblico interesse (*ex multis*, Tar Lombardia-Milano, Sez. IV, sent. N. 1137/2013)”.

### **Aggiornamento 2018**

Il paragrafo 6.1 dell'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione in materia di codice di comportamento /codice etico annuncia l'intenzione di ANAC, in collaborazione con il MIUR, di predisporre linee guida per orientare e promuovere un nuovo ciclo di codici etici/di comportamento da parte delle Università).

Il Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria è stato integrato e modificato nell'anno 2017: la versione in vigore, emanata con DR 30 ottobre 2017, n. 882, è in vigore dal 3 Novembre 2017 e contiene specifiche disposizioni integrative, autonomamente adottate dall'Ateneo, in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione.

### **II Aggiornamento 2018**

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

***È essenziale e urgente che le università individuino forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento al fine di:***

- ***adottare un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento;***
- ***individuare, nei codici unificati, relativamente ai doveri di comportamento, due distinti livelli di rilevanza: 1) doveri che comportano sanzioni disciplinari; 2) doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici;***
- ***declinare le norme dei codici unificati, in modo tale che si possano distinguere i doveri in rapporto ai destinatari. Pare infatti auspicabile individuare e distinguere in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico-amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori;***
- ***far confluire nei codici unificati alcune fattispecie già emerse nel presente approfondimento: a titolo di esempio, recepire i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti. Misure proprie possono essere connesse, tra le altre, all'abuso della posizione, al plagio, ai conflitti di interesse nella ricerca scientifica, ai favoritismi personali o all'introduzione della nozione di nepotismo;***
- ***individuare ulteriori ambiti in cui è ragionevole prevedere il verificarsi di fenomeni di maladministration che possono trovare contemperamento nel contesto del codice di comportamento mediante l'adozione di specifiche misure; si rinvia, per approfondimenti, al capitolo dedicato alla didattica. [Aggiornamento 2017 al PNA p. 68-69]***

Conformemente alle indicazioni dell'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – sezione Università approvato con delibera ANAC 22 Novembre 2017, n. 1208, è all'attenzione della governance di Ateneo, compatibilmente con il momento di passaggio che l'Ateneo sta vivendo, lo studio delle possibili forme di coordinamento tra il Codice Etico, a suo tempo predisposto e approvato



anche tramite un percorso di ampio coinvolgimento della comunità accademica, e del Codice di comportamento.

A questo proposito è importante evidenziare che il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, nel corso di una riunione svoltasi il 27 giugno 2018 alla presenza dell'RPCT, ha deliberato quanto segue: *“Il NdV sottolinea l'importanza di razionalizzazione della materia e auspica, anche in previsione dell'aggiornamento 2018 del piano anticorruzione di Ateneo, che verrà portato in approvazione degli Organi a luglio, l'avvio di un processo di revisione dei due codici in vista di una loro unificazione anche senza attendere le annunciate linee guida MIUR – ANAC in proposito.”*

### 7.3. Incompatibilità e conflitto di interessi

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università:

**Premesso che l'ANAC indica tre diversi regimi di misure per prevenire conflitti di interesse, applicabili con estensione diversa a seconda che si applichino alla categoria dei professori e ricercatori a tempo pieno o a tempo definito, quali:**

- attività assolutamente incompatibili, che postulano la richiesta obbligatoria di aspettativa
- attività libere, fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali, come le attività, anche retribuite, «di valutazione e di referaggio, lezioni e seminari, attività di collaborazione scientifica e di consulenza, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali»
- attività che richiedono l'autorizzazione del Rettore e riguardano le funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali.

Le azioni di miglioramento dell'ottica della prevenzione dei conflitti di interesse sono:

- puntuale applicazione della normativa di riferimento, nonché all'interpretazione della stessa
- maggiore attenzione nella valutazione della compatibilità tra incarichi esterni e svolgimento delle attività lavorative presso l'amministrazione di appartenenza
- cura nei regolamenti di Ateneo a disciplinare i procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento di attività autorizzabili per ateneo, sia sotto forma di limite al cumulo di attività per singolo professore/ricercatore in modo da non comprometterne il rendimento e nel rispetto dei limiti complessivi al trattamento economico previsti dall'art. 23-ter del D.l. 201/2011. [Aggiornamento 2017 al PNA p. 70-71]

Per quanto concerne i docenti, occorre fare riferimento al Regolamento sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori emanato con DR 22 settembre 2015, n. 754.

L'Ateneo ha predisposto una procedura telematica per le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extrauniversitari al fine di potere effettuare l'istruttoria necessaria su ogni singola richiesta ed esaminare di volta in volta i presupposti necessari per la concessione o il diniego dell'autorizzazione preventiva.



Con nota rettorale è stato comunicato a tutto il personale docente l'iter procedurale nonché i tempi da rispettare per la presentazione della richiesta.

Inoltre, tenendo conto del quadro normativo vigente, unitamente alle pronunce della Corte dei Conti per violazioni degli obblighi istituzionali in capo ai pubblici dipendenti e ai poteri di vigilanza dell'ANAC, l'Ateneo, in qualità di datore di lavoro, ha avviato una necessaria attività di controllo a campione con finalità preventiva, dissuasiva e sanzionatoria sul corretto svolgimento delle attività extraistituzionali.

Tale attività è stata inserita come obiettivo di Ateneo per l'anno 2018.

È in previsione una revisione del vigente Regolamento per adeguamento alle innovazioni normative subentrate con possibilità di inserimento delle recenti raccomandazioni dell'ANAC e del MIUR.

### **7.3.1. Pantouflage e inconfiribilità**

La L. 190/2012 è intervenuta a modificare, con l'art. 1, comma 42, lettera l, il D.Lgs. 165/2001 introducendo un nuovo comma (art. 53, comma 16-ter) volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (cosiddetto *pantouflage* o *revolving doors*). Si prevede che il dipendente che negli ultimi tre anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (3 anni), non possa svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta in virtù dei poteri di cui sopra.

Al fine di evitare questo rischio e allo scopo di ottemperare alla normativa, si conferma l'inserimento, nei contratti relativi ai soggetti interessati (dirigenti ed eventuali altri responsabili di procedimento di cui all'art. 125, commi 8 e 11 del D.Lgs. 163/2006), di una clausola ostativa ad hoc, fermo restando la nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti in violazione del divieto, come previsto dalla normativa.

Il D.Lgs. 39/2013, in funzione preventiva, ha previsto anche che sussistano o si verifichino cause di incompatibilità. Le situazioni di incompatibilità, previste ai Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 relative alle posizioni dirigenziali, a differenza delle cause di inconfiribilità, possono manifestarsi durante l'incarico del Dirigente e possono essere rimosse, entro 15 giorni, sussistendo per l'interessato l'obbligo di scelta tra gli incarichi tra loro incompatibili. Sin dal 2014 i Dirigenti dell'Università hanno reso le dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità, come richiesto dal Responsabile.

Le dichiarazioni dovranno essere rinnovate annualmente e pubblicate sul sito web istituzionale dell'Ateneo. Permane inoltre la necessità di una consapevole attenzione dei Dirigenti al verificarsi di eventuali cause di incompatibilità e il dovere del Responsabile di vigilare sulle attività extraistituzionali svolte dai Dirigenti, in particolare quelle per le quali non sia prevista preventiva richiesta di autorizzazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ribadisce obblighi e controlli in materia e si conferma, per il triennio 2018-2020, l'obbligo di verifica di tutte le dichiarazioni presentate.

#### 7.4. I procedimenti disciplinari

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA- sezione Università:

***Punti evidenziati dall'aggiornamento 2017 al PNA per quanto di competenza:***

- *disporre, con propri regolamenti e statuti, la composizione e la disciplina del Collegio di disciplina affinché sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell'istruttoria*
- *ricorrere, quali membri del Collegio di disciplina, a figure esterne all'ateneo al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio, in quanto l'art. 10 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 non sembra escludere una prevalente composizione esterna. [Aggiornamento 2017 al PNA p. 72]*

#### Docenti

Per quanto riguarda i docenti occorre fare riferimento alle seguenti fonti:

- art. 10 L. 240/2010
- Statuto di Ateneo art. 32
- provvedimenti rettorali di nomina Collegio di disciplina.

Con l'insediamento della nuova governance di Ateneo si valuterà la possibilità di prevedere l'inserimento di figure esterne al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio.

#### Personale Tecnico Amministrativo

La materia dei procedimenti disciplinari, con riferimento al personale tecnico amministrativo, è disciplinata dal D.lgs. 165/2001 come recentemente novellato dai D.lgs. 74 e D.lgs. 75/2017 e dal CCNL vigente.

Elementi particolarmente significativi per la materia in parola sono:

- composizione UPD di almeno 3 componenti, designati tra il personale docente o tra Dirigenti esterni;
- Responsabile del procedimento con competenze giuridiche e amministrative in grado di supportare al meglio l'UPD;
- previsione dei componenti sostituiti sempre tra esperti di materie giuridiche, di personale e/o gestionali;
  - adeguata formazione e informazione.

Con una adeguata composizione, in prevalenza esterna al personale tecnico amministrativo, risulta sostanzialmente soddisfatto quanto raccomandato da ANAC.

#### 7.5. La rotazione degli incarichi

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 attribuisce un ruolo centrale, quale strumento prioritario di contrasto alla corruzione, alla rotazione del personale. Essa è considerata *misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.*

Il PNA descrive - in modo approfondito e analitico - la rotazione e gli altri strumenti organizzativi in grado di accompagnarla e a esso si rimanda sia quale parte integrante di questo PTPC anche per un aggiornamento in materia.

Il PNA, consapevole della complessità ma anche del carattere strategico dell'intervento, descrive un processo articolato per attuarla:



- 1) Il PTPC di ogni singola amministrazione deve individuare i criteri e porre le basi di un'adeguata programmazione;
- 2) Su questi criteri devono essere informate le organizzazioni sindacali, in modo da consentire la presentazione di osservazioni e proposte;
- 3) Consolidati i criteri, è necessario adottare un Piano, necessariamente pluriennale e che si sviluppi in modo coerente con le scelte organizzative e di gestione del personale dell'Ateneo, declinate anche nel Piano triennale della formazione.

La premessa sostanziale di questo capitolo non può che essere ripresa da quanto già si scriveva nel Piano 2016-2018 e cioè che *«La rotazione in alcune delle posizioni particolarmente sensibili avviene in modo naturale parallelamente al continuo processo di riorganizzazione dell'Ateneo, di cui ampiamente in premessa e di cui pare significativo evidenziare in questo capitolo, tra l'altro, la durata annuale degli incarichi da intendersi anche come misura preventiva. Fino al 2015 compreso, la rotazione si è concentrata sulle aree a rischio degli acquisti di beni e servizi per l'Amministrazione Centrale».*

L'obiettivo generale del PTPC 2017-2019 è attuare in via sperimentale, entro l'ultimo anno di vigenza, il piano di attuazione di questa misura, tenendo conto di questi criteri:

- 1) La rotazione riguarderà tutto il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo;
- 2) La rotazione non riguarderà:
  - il personale amministrativo addetto a funzioni e posizioni il cui bando di concorso prevedeva, come requisito di partecipazione, l'iscrizione a un albo professionale: in questi casi il Piano dovrà illustrare e disporre l'adozione delle misure alternative previste dal PNA 2016;
  - il personale tecnico, informatico e bibliotecario, in ragione della specificità tecnica delle attività alle quali è adibito;
- 3) Gli uffici da sottoporre a rotazione: premesso che in ogni UOR sono gestiti un numero variabile di affari, attività e procedimenti amministrativi, la rotazione riguarderà prioritariamente le UOR per le quali almeno il 50% dei procedimenti sia stato classificato, da questo Piano 2017-2019, come a rischio alto; per le UOR con una percentuale inferiore, devono essere individuate e attuate le misure alternative di cui al punto 7.2.2. del PNA 2016 (a partire dalla c.d. segregazione delle funzioni) mentre la rotazione del personale sarà programmata nel Piano 2020-2022;
- 4) Quando una UOR viene individuata come soggetta prioritariamente alla rotazione, questo significa che nell'arco temporale di 5 anni devono cambiare il Responsabile dell'ufficio e il Responsabile del servizio se attivato e il dirigente d'area, secondo una logica temporale non contestuale, in modo da assicurare la continuità delle attività;
- 5) Per assicurare la massima trasparenza dell'azione organizzativa, l'affidamento a personale non dirigenziale di posizioni organizzative e alta professionalità avviene tramite procedura aperta per individuare le candidature;
- 6) Con specifici riferimenti ai dirigenti, stante il numero a dei dirigenti in servizio (3 di cui uno a tempo determinato, escluso il Direttore Generale) e l'ampiezza delle responsabilità a essi attribuite, tali che ciascuno di essi è titolare di una percentuale di procedimenti a rischio superiore alla percentuale minima di cui al punto 3, richiamato quanto previsto dal PNA 2016 (*negli uffici individuati come a più elevato rischio corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale, cioè 3 anni*) si adotta il seguente criterio: ogni dirigente non può essere titolare di incarico nella stessa area, ipotizzando che le competenze assegnate restino inalterate, per più di 6 anni. Il termine è adeguato e proporzionato al contesto interno ed esterno dell'Ateneo, parallelo alla durata massima del mandato del Rettore ai sensi della L. 240/2010 e



all'esigenza di assicurare l'efficace funzionamento della macchina amministrativa dell'Ateneo;

- 7) La rotazione ha carattere esclusivamente funzionale ma, stante l'articolazione dell'Ateneo in centri di responsabilità con natura omogenea, con procedure e prassi operative diversificate, può concretizzarsi anche, pur continuando a svolgere le stesse funzioni nella preposizione a unità di personale della stessa tipologia (i.e. SAD e MDQ)

**Cronoprogramma:**

- Entro il 30 giugno 2017, informativa alle organizzazioni sindacali, cristallizzazione dei criteri e classificazione delle UOR (cfr. punto 3);
- Entro il 31 gennaio 2018, a cura dell'Area Risorse Umane e Finanziarie e dell'RPCT, eventualmente in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Ateneo, approvazione del Piano di attuazione: il termine è pensato per garantire coerenza con l'identico termine per l'aggiornamento annuale del PTPC e con il Piano della formazione di Ateneo;
- Entro il 31 Dicembre 2019: conclusione della fase sperimentale.

**Aggiornamento 2018**

I termini ordinatori previsti dal cronoprogramma contenuto nel Piano 2017-2019 sono stati parzialmente rispettati perché entro il 30 giugno 2017 è stata fornita la prevista informativa alle OOSS, mentre la predisposizione del piano di attuazione richiede e richiederà una riflessione più approfondita. Questo anche in considerazione del fatto che la continua riorganizzazione delle attività amministrative dell'Ateneo, di cui si è dato atto nelle premesse dedicate al contesto interno, assicura e garantisce comunque l'assolvimento sostanziale delle indicazioni sulla rotazione ordinaria.

**II Aggiornamento 2018**

Con questo secondo aggiornamento si conferma la necessità di un ulteriore approfondimento già evidenziato a gennaio 2018; a maggior ragione perché ci si trova a ridosso, come più volte già detto in questo documento, al cambio della governance e ai conseguenti possibili riassetto organizzativi.

Il cronoprogramma può realisticamente essere così riformulato:

- Entro il 30 giugno 2019, ulteriore informativa alle organizzazioni sindacali, verifica e cristallizzazione dei criteri e classificazione delle UOR (cfr. punto 3);
- Entro il 31 gennaio 2020, a cura dell'Area Risorse Umane e Finanziarie e dell'RPCT, eventualmente in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo (CUG), predisposizione e approvazione del Piano di attuazione della rotazione: il termine è pensato per garantire coerenza con l'identico termine per l'aggiornamento annuale del PTPC e con il Piano della formazione di Ateneo;
- Entro il 31 Dicembre 2020: conclusione della fase sperimentale.



## 8. GLI ENTI PARTECIPATI E LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ

### 8.1. Gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli Atenei

I Regolamenti di Ateneo pertinenti alla materia de qua sono:

- Statuto di Ateneo art. 74 - *Esercizio della capacità giuridica di diritto privato*
- Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità
- Manuale di amministrazione e contabilità parte 8.6 *Partecipazione a consorzi e società*

Come da Rappresentazione grafica pubblicata nella sezione della Trasparenza con decorrenza 31 dicembre 2017, gli Enti a cui l'Università degli Studi dell'Insubria aderisce sono:

- 3 Fondazioni
- 5 Associazioni
- 14 Consorzi di cui, ad oggi, tre sciolti (ucadh, cnism, mia)
- 1 Società

Tra le attività individuate come procedimento nell'ambito della tabella rischi, si evidenziano quelle di seguito riportate, con descrizione del rischio inerente:

Con specifico riferimento ai punti evidenziati dall'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – sezione Università approvato con Delibera ANAC 22 Novembre 2017, n. 1208 si specifica quanto segue:

- **riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'Università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del D.lgs. 175/2016:** la costituzione di una società o l'acquisto di una partecipazione solitamente viene proposta da un Dipartimento che ne motiva l'interesse; la motivazione viene inserita nella proposta di deliberazione presentata agli Organi di Governo. Quindi la valutazione della motivazione è effettuata dagli Organi in funzione dell'interesse che l'adesione riveste per il Dipartimento o l'Ateneo;
- **pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette:** l'art.22, comma 1 lettera d-bis), D.lgs. 33/2013 impone l'obbligo di pubblicare i relativi provvedimenti, ad oggi abbiamo pubblicato le deliberazioni del Senato Accademico del 10 luglio 2017 e Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2017 relative alla partecipazione dell'Ateneo, come partner istituzionale, allo spin off B2Laser;
- **attenta motivazione nella costituzione di società in house per l'affidamento diretto di attività di fornitura di beni e servizi dell'università:** se assegnata all'Ufficio Affari generali e organi collegiali, la valutazione della motivazione costituisce premessa della proposta di delibera di costituzione della società presentata agli Organi di Governo. Quindi la valutazione della motivazione è effettuata dagli Organi in funzione dell'interesse che l'adesione riveste per l'Ateneo;
- **regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali:** non viene utilizzato personale dell'Ateneo presso società partecipate a qualun-

que titolo. Eventuali incarichi attribuiti a personale dell'Ateneo sono soggetti allo stesso iter autorizzativo previsto per altri incarichi retribuiti.

- **adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'Ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità (in alternativa alla loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari):** nella pagina della Trasparenza del sito web di Ateneo è pubblicata annualmente una tabella con i dati richiesti degli enti partecipati ai sensi del D.lgs. 33/2013, con decorrenza 31 dicembre dell'anno precedente;
- **preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi:** alcuni statuti degli enti partecipati prevedono l'approvazione da parte degli organi di governo di Ateneo delle modifiche statutarie. In considerazione del fatto che, tra le specifiche criticità evidenziate da ANAC con l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, vi è quello del reclutamento del personale degli enti partecipati e del conferimento di incarichi, per il triennio 2108/2020 vengono individuate, quali misure da implementare, il monitoraggio e la eventuale modifica, ove possibile, dei regolamenti degli enti partecipati;
- **obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni:** l'Ateneo, nel corso del triennio 2018/2020, anche in conformità al punto precedente, procederà al monitoraggio dell'adempimento da parte degli enti partecipati della prescrizione in parola;
- **verifiche da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del D.lgs. 33/2013 e dalla L. 190/2012:** nella sezione trasparenza, ai sensi del d.lgs. 33/2013, l'Ateneo pubblica il link dei siti degli enti partecipati. In ottemperanza alle previsioni delle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* dell'ANAC, approvate con la Determinazione n.1134 del 08 novembre 2017, l'Ateneo svilupperà nel triennio 2018/2020 una attività sistematica di verifica degli adempimenti posti in essere dalla partecipate in modo da poter intervenire con le misure adeguate e nelle forme normativamente previste sia nel caso di controllo, sia nel caso di semplice partecipazione.

## 8.2. Gli spin-off

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'Aggiornamento 2017 del PNA-sezione Università:

- ***Punti evidenziati dall'aggiornamento 2017 al PNA per quanto di competenza:***
- ***individuazione di cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel DM n. 168 del 2011, avendo riguardo, oltre allo svolgimento delle attività didattiche, ai conflitti di interesse;***
- ***nei casi in cui l'incompatibilità non sia stabilita, porre attenzione al dovere di dichiarazione e di astensione da parte del professore o ricercatore che si trovi in situazioni di conflitto di interesse;***
- ***previsione all'interno dei regolamenti universitari della pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori universitari negli spin-off;***
- ***effettivo rispetto da parte delle università della normativa che prevede gli obbli-***

*ghi di pubblicazione disciplinati dall'art. 22, co. 2 del D.lgs. 33/2013, che, seppur in misura differente, nel quadro nazionale, risulta essere disattesa da numerosi atenei;*

- *pubblicazione sul portale istituzionale degli atenei dei dati indicati al sopraccitato art. 5, co. 2 del DM 168/2011. Tale obbligo dovrebbe essere stabilito autonomamente dalle singole università nei regolamenti interni, in modo da istituire un'ulteriore forma di controllo su quanto svolto da docenti e ricercatori per conto di enti di diritto privato. In generale, le misure di trasparenza hanno la finalità, come nel caso di costituzione di altri soggetti partecipati dall'ateneo, di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli spin-off, sulla loro necessità (in alternativa allo loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari);*
- *individuazione, da parte delle università all'interno dei propri regolamenti, della figura cui i professori e ricercatori operanti negli spin-off debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali. Sarebbe auspicabile che tale soggetto possa essere identificato nel titolare del potere di attivazione del procedimento disciplinare nelle ipotesi in cui si ravvisino gli estremi di una violazione delle disposizioni del regolamento di ateneo.*

L'Ateneo ha disciplinato la materia in oggetto con il "Regolamento per il sostegno dell'Università alla creazione di imprese start up" emanato con il Decreto 18 dicembre 2015, n.1112 con il quale sono state recepite le prescrizioni, anche in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione e conflitto di interessi, dettate dal Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica 10 agosto 2011, n.168; ciò ha consentito di ottemperare alle misure individuate da ANAC. Nel triennio 2018/2020 verrà resa sistematica l'attività di controllo sul rispetto degli adempimenti. Una ulteriore misura suggerita da ANAC la cui implementazione dovrà essere vagliata e, ove operativamente possibile, implementata tramite integrazione del Regolamento, è la individuazione del referente per le attività non istituzionali.

Quale misura di prevenzione generale, l'Ateneo inserisce nei patti parasociali che accompagnano l'istituzione e la vita delle aziende spin off alcune clausole finalizzate a garantire un adeguato controllo sull'operato delle nuove società.

Si tratta di clausole di salvaguardia tramite le quali si vieta alla società di avviare attività che possano arrecare pregiudizio al buon nome ed al decoro del Ateneo e/o attività in diretta concorrenza con quelle di consulenza, ricerca e formazione per conto terzi dell'Ateneo.

Anche per garantire il controllo ed il rispetto di questi divieti lo schema tipo di patto parasociale in uso prevede l'obbligo di inserire nel Consiglio di Amministrazione dello spin off un membro designato dall'Ateneo: in questo modo l'avvio di nuove iniziative e/o attività è sempre monitorato e approvato dal rappresentante designato dall'Ateneo.

Fra i poteri e le facoltà che l'Ateneo si è riservato in caso di violazione dell'obbligo, assume particolare rilievo quella che consente di revocare con effetto immediato alla spin off la possibilità di utilizzo del sigillo di Ateneo oltre che ovviamente assumere tutte le iniziative a tutela del proprio decoro e interesse.

L'Ateneo inoltre, sempre all'interno dei patti parasociali, obbliga le nuove società anche sul fronte della trasparenza contabile imponendo l'adozione di un sindaco unico (ovvero un Collegio Sindacale quando la società fatturi oltre il milione di euro) nonché l'obbligo di informazione minima sui bilanci e sulle attività.



## **9. AREA APPALTI**

### **9.1. Area contratti pubblici**

Come previsto dall'aggiornamento al PNA del 2015 si ritiene necessario utilizzare la più ampia definizione di “area di rischio contratti pubblici”, in luogo di quella di “affidamento di lavori, servizi e forniture” indicata nel PNA, perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento, ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

Come suggerito sempre dal PNA, in primis vanno individuati i processi per consentire una corrispondente predisposizione di misure finalizzate a prevenire i rischi corruttivi.

In proposito, il PNA all'allegato n. 2, fornisce un elenco esemplificativo di sotto aree di rischio.

Si identificano, cioè, le attività dell'amministrazione che ricorrono ogniqualvolta essa intende ricorrere allo strumento contrattuale e che andranno esaminate in modo dettagliato, esse sono:

- la definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- la individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- i requisiti di qualificazione e di aggiudicazione;
- la valutazione e la verifica dell'anomalia delle offerte;
- la gestione delle procedure negoziate e di affidamento diretto;
- la revoca del bando;
- la redazione del cronoprogramma;
- l'adozione di varianti;
- il subappalto;
- l'utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

La procedura legata al controllo di tali sotto aree di rischio, avviene più agevolmente se si procede ad una mappatura corretta delle fasi contrattuali.

Essa determina, inevitabilmente la necessità, come suggerisce il PNA, di una scomposizione del sistema di contrattazione prescelto nelle seguenti fasi:

- programmazione;
- progettazione della gara;
- selezione del contraente;
- verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto;
- esecuzione del contratto;
- rendicontazione del contratto.



Prima di analizzare le singole fasi si ritiene opportuno fornire una sintetica descrizione di come è strutturato il processo di acquisto all'interno dell'Ateneo, indicando le strutture deputate a tali attività e i principali dati rilevati nel corso dell'anno 2017:

Struttura	sceltaContraente	Numero procedure/lotti per procedure con più di un lotto	Valore medio
AMMINISTRAZIONE CENTRALE	01-PROCEDURA APERTA	9	€ 721.344,05
	03-PROCEDURA NEGOZIATA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO	3	€ 65.852,02
	04-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO	16	€ 171.495,86
	08-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - COTTIMO FIDUCIARIO	7	€ 66.804,64
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	131	€ 7.542,87
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	286	€ 69,97
CENTRO DI SERVIZI SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEEO	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	13	€ 157.444,35
	01-PROCEDURA APERTA	1	€ 264.889,08
	04-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO	2	€ 119.030,50
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	16	€ 5.382,39
	24-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' IN HOUSE	2	€ 19.850,00
CENTRO DI SERVIZI SISTEMI INFORMATIVI E COMUNICAZIONE	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	3	€ 10.462,80
	01-PROCEDURA APERTA	1	€ 451.615,15
	04-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO	1	€ 198.000,00
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	12	€ 14.084,58
	24-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' IN HOUSE	3	€ 41.924,67
	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	5	€ 281.335,26
DIPARTIMENTO DI BIOTECNOLOGIE E SCIENZE DELLA VITA (DBSV)	27-CONFRONTO COMPETITIVO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZION	1	€ 1.303.554,21
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	482	€ 1.035,09
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	181	€ 87,89
DIPARTIMENTO DI DIRITTO, ECONOMIA E CULTURE	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	62	€ 1.165,82
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	150	€ 71,76
	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	5	€ 586,60
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	121	€ 244,18
	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	26	€ 1.064,43
DIPARTIMENTO DI MEDICINA E CHIRURGIA	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	436	€ 905,58
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	252	€ 538,69
	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	7	€ 1.602,54
DIPARTIMENTO DI SCIENZA E ALTA TECNOLOGIA	08-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - COTTIMO FIDUCIARIO	1	€ 4.044,80
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	29	€ 1.708,00
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	61	€ 89,31
DIPARTIMENTO DI SCIENZE TEORICHE E APPLICATE	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO	121	€ 1.606,24
	23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO (fondo economale)	131	€ 132,81
	26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE	3	€ 1.873,83
<b>Totale complessivo</b>		<b>2580</b>	<b>€ 7.266,33</b>

In conformità alle previsioni di cui all'art.33 ter del Decreto legge 18 ottobre 2012 , n.179 e s.m.i., con DDG 27 aprile 2015 n.7076 è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe per le stazioni appaltanti (Rassa) l'Ingegnere Gianmarco Gatti, Dirigente dell'Area infrastrutture e logistica, che ha provveduto ad effettuare gli adempimenti di cui al Comunicato in data 28 ottobre 2013 del Presidente dell'ANAC.

## 9.2. Programmazione

L'Ateneo si è dotato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione 25 ottobre 2017, n. 197, dello strumento di programmazione anche per acquisti di servizi e forniture per il biennio 2018-2019.

Per la redazione di tale programma sono state adottate procedure interne per la rilevazione e comunicazione dei fabbisogni, a prescindere dall'importo stimato, accorpando gli acquisti per categorie merceologiche omogenee e in un'ottica graduale di aggregazione della spesa compatibile con le risorse a disposizione e tenendo in considerazione delle peculiarità di alcune tipologie di beni e servizi legati alla ricerca universitaria.

Per i servizi e forniture standardizzabili nonché per i lavori di manutenzione ordinaria è stato previsto l'utilizzo dello strumento dell'accordo quadro come 'best practice'.

Secondo quanto riportato nell'aggiornamento del 2015 al PNA "il ritardo o la mancata approvazione degli strumenti di programmazione, l'eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali, la reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto ovvero la reiterazione dell'inserimento di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi, segnali di un uso distorto o improprio della discrezionalità".

Nel corso dei primi cinque mesi del 2018 sono state introdotte tre procedure non previste in programmazione di importo superiore a € 40.000,00.

Si suggerisce - quale ulteriore misura - l'effettuazione di un monitoraggio, almeno semestrale, per verificare le motivazioni in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione delle procedure eventualmente non incluse nel programma biennale 2018/2019 e triennale 2018/2020 e nei loro successivi aggiornamenti nonché - più in generale - una verifica complessiva sull'espletamento effettivo delle procedure previste dai relativi programmi (beni e servizi/lavori).

L'individuazione dell'Unità organizzativa (e conseguentemente le procedure operative da adottare) deputata ad effettuare il monitoraggio, in accordo ed in collaborazione con l'RPCT, verrà individuata con ulteriori provvedimenti organizzativi, anche sulla base degli indirizzi dalla nuova governance di Ateneo.

L'Università degli Studi dell'Insubria, sulla base di quanto suggerito nel PNA 2015, effettuerà altresì un controllo periodico con monitoraggio dei tempi programmati mediante sistemi di controllo interno di gestione delle future scadenze contrattuali per verificare lo scostamento rispetto alle tempistiche programmate introducendo l'obbligo specifico in capo al Responsabile del procedimento di motivare l'eventuale ritardo ai soggetti deputati a espletare le procedure di gara (*in primis* Servizio gare e acquisti).

### **9.3. Progettazione della gara**

Il principio fondamentale che governa la fase di progettazione della gara deve rinvenirsi nella necessità che l'intera procedura di approvvigionamento risponda al principio di perseguimento del pubblico interesse.

I processi che compongono la fase di progettazione sono i seguenti:

- effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche;
- nomina del Responsabile del procedimento, se non già prevista nella fase della programmazione;
- individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- individuazione degli elementi essenziali del contratto;
- determinazione dell'importo del contratto;
- scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata;
- predisposizione di atti e documenti di gara, incluso il capitolato;
- definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.

Si tratta, come è evidente, di una fase molto complessa che può prestare il fianco a numerose ipotesi di rischio, quali:

- la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza;
- la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;
- l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; l'elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;
- la predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
- la definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;
- l'abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; la formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

Gli elementi che devono essere considerati per rivelare il rischio di corruzione e che quindi devono portare l'Ateneo ad adottare misure specifiche di contrasto sono molteplici e sono stati tutti elencati nel PNA 2015:

- il fatto che non sia garantita una corretta alternanza nel ruolo di Responsabile del procedimento o che lo stesso venga spesso supportato dai medesimi tecnici esterni;
- l'assenza di adeguati approfondimenti atti a chiarire le motivazioni economiche e giuridiche alla base del ricorso a moduli concessori ovvero altre fattispecie contrattuali anziché ad appalti;
- la mancanza o l'incompletezza della determina a contrarre ovvero la carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto; la previsione di requisiti restrittivi di partecipazione;
- nelle consultazioni preliminari di mercato, la mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati;
- la fissazione di specifiche tecniche discriminatorie (bandi fotografia);
- insufficiente stima del valore dell'appalto senza computare la totalità dei lotti;
- insufficiente stima del valore dell'appalto di servizi e/o forniture senza tener conto della conclusione di contratti analoghi nel periodo rilevante;
- l'acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e mercato elettronico;
- il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate;

- la non contestualità nell'invio degli inviti a presentare offerte; la redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva;
- la previsione di criteri di aggiudicazione della gara eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto del contratto;
- il ricorso al criterio dell'Offerta Economica Più Vantaggiosa (OEPV), nei casi di affidamenti di beni e servizi standardizzati, o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa e viceversa, l'adozione del massimo ribasso per prestazioni non sufficientemente dettagliate;
- in caso di ammissione di varianti in sede di offerta, la mancata specificazione nel bando di gara di limiti di ammissibilità.

Si rileva che - stanti i vincoli organizzativi dell'Ateneo - la rotazione del Responsabile del Procedimento è di difficile attuazione.

Ove possibile, si suggerisce di favorire la rotazione del Responsabile del Procedimento che sarà in ogni caso individuato tra soggetti in possesso dei requisiti di professionalità necessari.

La rotazione, in particolare, garantirà l'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso e assicurerà una azione contrattuale maggiormente improntata ai criteri di imparzialità e trasparenza.

L'Ateneo proseguirà nella formazione costante dei RUP per quanto concerne la predisposizione della documentazione di gara sulla base dell'evoluzione normativa analogamente a quanto già fatto nel corso del 2017.

Si suggeriscono corsi teorico/pratici sulla corretta redazione dei capitolati d'appalto e sulla corretta quantificazione del valore dell'appalto e della possibile suddivisione in lotti.

L'Ateneo adotterà nel corso del triennio l'obbligo per tutti i RUP di predisporre per tutte le tipologie di appalto (servizi, lavori e forniture) la relazione illustrativa prevista dall'art. 23 del codice nella quale vengano illustrati:

- 1) il contesto in cui è inserito l'appalto;
- 2) le indicazioni e disposizioni per la stesura dei documenti inerenti alla sicurezza di cui all'art. 26, comma 3 del D. lgs. 81/2008 con la quantificazione degli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
- 3) i criteri utilizzati nella determinazione del valore stimato dell'appalto avendo riguardo alle norme pertinenti (art. 23 e 35 del Codice) con l'indicazione, per gli appalti di servizi e lavori dei costi della manodopera;
- 4) il prospetto economico degli oneri complessivi necessari per l'acquisizione dei servizi/forniture e lavori;
- 5) il criterio di aggiudicazione proposto;
- 6) il capitolato speciale descrittivo e prestazionale che, in modo dettagliato, specifichi cosa deve essere realizzato in fase esecutiva e, in particolare, per i servizi di gestione dei patrimoni immobiliari - ivi inclusi quelli di gestione della manutenzione e della sostenibilità energetica - l'indicazione specifica a quanto previsto dalle pertinenti norme tecniche;
- 7) le opportune verifiche espletate per verificare se vi sia l'obbligo di aderire a convenzioni, accordi quadro e si possa procedere all'acquisto in via autonoma;
- 8) la scelta del sistema di affidamento (procedura aperta, ristretta, negoziata, affidamento diretto, ecc.) adottato ovvero la tipologia contrattuale (appalto vs. concessione)

9) indicazione dei criteri utilizzati per individuare le ditte da invitare.

Come ulteriore misura si suggerisce di far sottoscrivere ai soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara specifiche dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.

Nel corso del triennio verranno resi vincolanti gli schemi tipo di capitolato, già in uso dal Servizio Gare e acquisti, contenenti le clausole giuridico-amministrative conformi alle prescrizioni normative.

Le attività verranno condotte in collaborazione tra il servizio Gare e acquisti e l'RPCT. L'individuazione dell'Unità organizzativa (e conseguentemente le procedure operative da adottare) deputata ad effettuare il monitoraggio, in accordo ed in collaborazione con l'RPCT, verrà individuata con ulteriori provvedimenti organizzativi, anche sulla base degli indirizzi dalla nuova governance di Ateneo.

Con specifico riferimento alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti, ove vi è un numero di operatori idonei, verrà suggerito il ricorso al sorteggio informatizzato (es. Mepa o Sintel) per l'individuazione degli operatori economici da consultare.

Si suggerisce, quale forma di controllo *ex post*, di prevedere l'obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori effettuati durante l'arco temporale di un anno nonché l'affidamento all'operatore uscente in deroga al principio di rotazione.

#### **9.4. Selezione del contraente**

In questa fase, gli eventi rischiosi derivano dalla possibilità che i vari attori coinvolti manipolino le disposizioni che governano i processi al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara.

Possono rientrare tutte le azioni o i comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara, l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione per manipolarne l'esito, la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti, alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva.

L'Università degli Studi dell'Insubria intende promuovere l'indizione di procedure di gara o affidamento diretto mediante le piattaforme informatiche di gestione (Mepa e Sintel) al fine di rendere accessibile online la documentazione di gara a tutti i concorrenti nel medesimo momento e al fine evitare l'alterazione o sottrazione delle offerte presentate nonché garantire la tracciabilità di ogni operazione compiuta e l'inalterabilità delle registrazioni di sistema.

Si rende necessaria altresì l'immissione dei verbali di gara nel sistema documentale di Ateneo (Titulus) al fine di consentire verifiche successive e ai fini di evitare l'alterazione degli stessi.

Come suggerito dal PNA verrà richiesta ai commissari la presentazione delle dichiarazioni attestanti:

- di non svolgere o aver svolto alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
- di non aver ricoperto nel biennio antecedente alla data di indizione della procedura, cariche di pubblico amministratore (ovvero di non aver ricoperto la carica di componente dell'organo amministrativo ovvero di non aver ricevuto incarichi amministrativi di vertice) presso l'Università degli Studi dell'Insubria;
- che non sussistono le cause interdittive alla nomina a commissario di cui all'art. 35-

bis del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e in particolare di non essere stato condannato neppure con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale;

- che non sussistono le cause di incompatibilità e astensione di cui all'art. 51 del codice di procedura civile e, in particolare:
  - a) di non aver interesse nella procedura in oggetto;
  - b) che né il sottoscritto né il coniuge sono parenti fino al quarto grado o legati da vincoli di affiliazione, o conviventi o commensali abituali di uno o più concorrenti nella procedura in oggetto;
  - c) che né il sottoscritto né il coniuge non hanno causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito con uno dei concorrenti nella procedura in oggetto;
  - d) di non aver consigliato, patrocinato, depresso come testimone, prestato assistenza come consulente tecnico o essere stato arbitro, in una causa con uno dei concorrenti alla procedura in oggetto;
  - e) di non essere tutore, curatore, amministratore di sostegno, procuratore, agente o datore di lavoro di un concorrente alla procedura in oggetto, né di essere amministratore o gerente di un ente, di un'associazione, di un comitato, di una società o stabilimento che ha interesse nella procedura;
- di non aver concorso, in qualità di membro di commissione giudicatrice, con dolo o colpa grave all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, di non avere direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale e di non trovarsi in alcuna delle situazioni di conflitto di interesse di cui all'art. 7 del DPR 16 aprile 2013, n. 62 e in particolare che le decisioni e le attività legate alla funzione di commissario della presente procedura non coinvolgono interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;
- di impegnarsi ad operare con imparzialità e a svolgere il proprio compito con rigore, riservatezza, nel rispetto della normativa vigente, in una posizione di indipendenza, imparzialità ed autonomia;
- di avere preso visione del Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria e, di impegnarsi ad uniformarsi ai principi ivi contenuti per la prestazione della propria attività di commissario e di impegnarsi a comunicare tempestivamente eventuali ragioni di incompatibilità che dovessero insorgere con le imprese partecipanti alla gara in oggetto.

Per il prossimo triennio le strutture che procedono alle acquisizioni dovranno segnalare al RPCT le procedure di importo superiore a € 40.000,00 in cui venga riscontrato un numero significativo di offerte simili o uguali o in cui in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile.

**9.5. Verifica dell'aggiudicazione, stipula, esecuzione e rendicontazione del contratto**  
In questa fase, come indicato nel PNA, gli eventi rischiosi attengono principalmente



all'alterazione o omissione di controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti.

Specularmente, un altro evento rischioso consiste nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere all'aggiudicatario e favorire gli operatori che seguono in graduatoria.

Inoltre, rilevano il mancato rispetto delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

L'Ateneo, relativamente alle procedure seguite dal Servizio gare e acquisti, assicura la collegialità nella verifica dei requisiti mediante il funzionario che cura direttamente la procedura coadiuvato dal Responsabile del Servizio, sotto la responsabilità del Dirigente dell'Area Infrastrutture e logistica.

Il Servizio Gare e acquisti ha predisposto una *check-list* per la verifica sul rispetto di tutti gli adempimenti da effettuarsi prima dell'aggiudicazione.

Per quanto concerne le regole poste a tutela della trasparenza, gli esiti sui risultati delle procedure vengono pubblicati mediante avviso sintetico della procedura entro due giorni dalla seduta.

Si considera misura ulteriore da introdurre la sottoscrizione - da parte dei funzionari e dei dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura - di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi cinque anni.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti e le verifiche sulla corretta esecuzione e rendicontazione del contratto si rimanda a successivi aggiornamenti del Piano: questo in ragione del fatto che, in particolare per l'esecuzione del contratto, è necessario adottare provvedimenti di carattere organizzativo che potranno e dovranno essere coerenti con le indicazioni organizzative della nuova governance di Ateneo.